ANNO 55 MATTINO — TORINO, venerdì 22 giugno 1923

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La nominatività dei titoli

Le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Senato sulla preminente necessità di condurre a termine la restaurazione finanziaria dello Stato, col mantenere integra l'applicazione dei provvedimenti tributari già approvati dal Parlamento e divenuti legge, confermano quanto noi scrivevamo due giorni prima a proposito di «crisi industriale e fisco». La riduzione dei deficit del bilancio da 11 a 6 miliardi, mentre nuove richieste di spesa gravano l'Erario, se costituisce un gran passo sulla via del pareggio, non consente ancora tale ottimismo da autorizzare revoche o sospensioni dei provvedimenti finanziari in corso; e come noi sogliamo che allo stesso supermento della grave crisi economica è essenzialissimo il consolidamento delle finanze e del credito dello Stato, così l'on. Giolitti ha detto al Senato:

«Taluno considera il disavanzo dello Stato come una cosa meno pericolosa di certe deficienze dell'economia politica. Io credo, invece, che il disavanzo costituisca il più grave di tutti i pericoli, perchè il giorno in cui lo Stato non possa far fronte ai suoi impegni, in quel giorno i valori pubblici cadono, le casse di risparmio cadono, le industrie cadono, e non so dove si andrebbe a finire! La moneta svaluterà enormemente; noi avremo, quindi, un rialzo del costo della vita, che renderà impossibile di provvedere ai funzionari dello Stato. Quindi, se il Governo mette in prima linea la risanazione dello Stato, non commette un errore economico, nè un errore finanziario. Le imposte votate sono gravi, ma era indispensabile il votarle; ed è indispensabile l'esigerle, la comprendo che, se c'è qualche errore di valutazione, sia dovere dell'Amministrazione di correggerlo; ma la legge quale fu votata deve essere eseguita, altrimenti il credito dello Stato se ne va, perchè il pubblico all'interno ed all'estero dirà: le imposte in Italia si votano, ma poi non si riscuotono».

Il Senato, con le sue accoglienze al discorso del Presidente del Consiglio, ha dimostrato d'intendere la validità delle ragioni che vietano al Governo di aderire oggi alle insistenti richieste degli enti industriali e commerciali contro le esigenze fiscali; e col Senato certo le intenderà anche la Camera. Già l'on. Torini ha dichiarato alla Camera che «il Partito popolare non intende associarsi alla campagna che ora si combatte contro la legge sui sovraprofitti di guerra e quella sulla nominatività dei titoli, pur ammettendo che possano trovarsi temperamenti per la loro più efficace applicazione»; e queste dichiarazioni dell'autorevole *leader* dei popolari sono tanto più notevoli in quanto che il *Corriere d'Italia* — polemizzando cortesemente con la *Stampa* per il nostro precedente articolo — insiste sulla sua tesi diciamo così revisionistica, specie in merito alla legge sui profitti e a quella sulla nominatività, sicchè il giornale, nel chiarire il suo pensiero, riconosce che «bene a ragione l'on. Giolitti ha tenuto a porre fuori causa la necessità di risanare gradualmente il bilancio dello Stato». Ma ciò non toglie che taluni enti economico-finanziari persistano nella loro campagna antifiscale, prendendo ora particolarmente di mira la legge sulla nominatività obbligatoria dei titoli; e se l'organo massimo del giornalismo commerciale trova «mediocri perchè sobrigaline» (*sic*) le dichiarazioni Giolitti al Senato, dal canto loro taluni organizzi bancari inaugurano sistemi nuovi, fin qui insoliti, di polemica con lo Stato ricorrendo alla pubblicità a pagamento sui giornali.

Quella della nominatività dei titoli è ormai una storia vecchia. La questione fu posta primieramente, con definitiva chiarezza, dall'on. Giolitti nel suo discorso di Dronero; e d'allora, prima di arrivare alla legge che lo stesso on. Giolitti riuscì con ferma volontà a far votare dal Parlamento, le polemiche, la resistenza degli interessati, i dubbi, le esitazioni, ebbero modo di manifestarsi nei campi più diversi ed in tutti i toni. Nessun argomento tecnico, scientifico, pratico, fu trascurato in opposizione alla progettata riforma, alla cui necessità politico-finanziaria, del resto, finirono per arrendersi anche i maggiori tra quei competenti, uomini di studio e parlamentari, che in linea teorica già si erano dichiarati meri persone della nominatività obbligatoria dei titoli. Tra gli altri, Filippo Meda. In linea di principio, sì, non si poteva non riconoscere che il titolo al portatore, per la sua facile e comoda trasferibilità, passando da un possessore all'altro senza lasciar traccia di sè, è il veicolo per così dire più economico del risparmio per l'impiego del capitale, per il più intenso e agevole giro di affari nel campo della attività produttive; nè era del tutto teorica la obiezione che l'obbligo della nominatività dei titoli avrebbe dovuto essere frutto di una convenzione internazionale fra i principali Stati, onde evitare il pericolo della emigrazione del capitale italiano nei paesi ancora i titoli al portatore e dell'astensione del capitale estero dagli investimenti italiani. Ma più forte di ogni obiezione teorica parve allora allo stesso Meda la ragion pratica della realtà, per cui anche egli riconobbe la nominatività «politicamente necessaria», imposta cioè da principii elementari di giustizia e d'integrità tributaria: porre termine all'evasione di miliardi e miliardi di ricchezza mobiliare, che sotto la specie dei titoli al portatore sfuggono a parecchie imposte dirette, e conseguentemente assicurare allo Erario un maggior gettito fiscale, nella urgenza di ridurre l'enorme disavanzo. E così, dopo tanto discutere, coi ravvedimento degli uni e la tenacia degli altri, votata dal Parlamento e firmata dal Re, la nominatività obbligatoria dei titoli divenne, nel settembre scorso, legge dello Stato.

Ma ora che si tratta di eseguirla, di applicarla, ora che è venuto fuori il regolamento per la trasformazione dei titoli al portatore in nominativi, ecco che la campagna delle opposizioni e delle proteste ripiglia forte e vivace; ecco che i dubbi le esitanze, le obiezioni, le quali parevano già superate, si ridestano in diversi campi e vengono di nuovo agitate contro la legge, che bisogna applicare. E c'è chi ne chiede la revoca addirittura, e chi il rinvio a... tempi migliori, e chi un diverso regolamento. Lo stesso on. Meda parla ora della opportunità di «un ulteriore esame» «perchè il deficit dell'Erario è oggi ridotto da 11 a 6 miliardi».

Ebbene, a noi francamente sembra che le ragioni finanziarie e politico-morali della nominatività obbligatoria sussistano oggi non meno di ieri, anche se l'applicazione della legge possa ora apparire meno comoda nei confronti dell'attuale crisi economica, anche se il rendimento fiscale della legge dovesse ora risultare minore di quello previsto quando non era ancora nota la entità dei capitali imboscatisi all'estero, grazie alla politica finanziaria dei passati ministeri nittiani. Quale che sia il rendimento oggi possibile, esso è necessario al bilancio statale per le ragioni che l'on. Giolitti ha dette al Senato nell'ammonire contro i fucili ottimisti in tema di pareggio. Ma, sopratutto, permangono, più che mai valide, le ragioni di indole morale e politica, non riducibili a cifre di bilancio, al maggiore o minor disavanzo. Su questo punto essenziale della questione il Presidente del Consiglio ha parlato ben chiaro:

«Questa della nominatività è legge dello Stato che deve essere eseguita. C'è chi parla del concetto che la nominatività dei titoli — s'intende specialmente i titoli industriali e privati — allontanerà il capitale. Ma io constato che gli Stati Uniti d'America non sono l'ultimo paese industriale ed i suoi titoli sono tutti nominativi. Io non credo che si debba essere contrari alla nominatività dei titoli quando essa sia applicata in modo che i 40 miliardi, che attualmente sfuggono alla tassa di successione, alla tassa sul patrimonio e che aggraverebbero alla tassa sul reddito, siano colpiti. Non c'è nulla che ecciti di più il sentimento pubblico che l'ingiustizia per effetto della quale la ricchezza è concentrata nelle mani delle grandi fortune. La ricchezza mobiliare per la cifra di oltre 40 miliardi non paga, mentre paga il piccolo fondo del piccolo proprietario, mentre paga il piccolo stipendio del commesso di negozio. Dunque, dico che se nell'applicazione di questa legge vi sono degli errori, è dovere e sarà compito dell'amministrazione di correggerli; ma le leggi votate devono essere eseguite, altrimenti l'opera del Parlamento diventa una cosa completamente oziosa».

In verità, il tentativo di rimettere in discussione la nominatività dei titoli, or che la legge è fatta e si tratta di applicarla, non giova alla educazione politica del Paese; e fin quanto alla ripetizione del ritornello sulle «gravissime conseguenze della nominatività per l'allontanamento del capitale, ecc. ecc.» mentre c'è la crisi — questa benedetta crisi a tutto dovrebbe servire fuorchè a... pagare le imposte di cui lo Stato ha bisogno per uscir dal dissesto! — è facile rispondere che il capitale serio, rivolto all'impiego industriale e non alla speculazione di Borsa, meno che mai oggi, data la universalità della crisi, la difficoltà in tutta Europa d'impiegar capitali proficuamente, rischierà di restare infruttifero o di andare incontro a peggiori alee, anzi per evitare, con la nominatività dei titoli, un più preciso accertamento fiscale. Non il credito, non il capitale seriamente investito nella produzione si ritireranno all'applicazione della legge, ma solo il commercio speculativo sui titoli potrà risentirne un danno, che tornerà a tutto vantaggio della economia nazionale. A noi sembra che proprio nella presente crisi industriale anche troppo si avvertano i guai degli artificiosi investimenti azionari a puro scopo di speculazione e dei giochi borsistici, perchè ci si debba spaventare dell'eventualità di un più severo controllo negli impieghi del capitale, laddove la nominatività obbligatoria — superati gli inevitabili momentanei inconvenienti del trapasso — è destinata a dare benefici effetti permanenti di maggiore serietà economica e finanziaria, di vero e proprio risanamento nel campo delle Società anonime, delle banche, della produzione, del commercio, della contribuzione fiscale.

Come bene ha detto lo stesso Presidente del Consiglio, in sede di regolamento si può e si deve provvedere a evitare, quanto meglio è possibile, quegli errori e quegli inconvenienti pratici che eventualmente rendessero meno agevole e più onerosa la trasformazione dei titoli al portatore in nominativi, ma la legge, la legge della nominatività obbligatoria, non può e non deve essere più discussa, tanto meno abrogata, se non si vuol dare al popolo italiano la funesta impressione che — crisi o non crisi — ancor si tenti di esimere i ricchi di rendita e di azioni dal pagare imposte la quali insormontabilmente gravano su quegli altri cittadini in cui ricchezza, il cui risparmio, non sono i titoli, ma in stabili, in fondi, in redditi del lavoro.

A proposito di un'allusione fascista al Ticino

Nostra intervista con l'on. Motta

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 22, notte.

Tutta la stampa svizzera commenta oggi piuttosto vivacemente le parole pronunziate alla Camera italiana dall'on. Mussolini, nella seduta del 21 giugno, in cui egli parlò del Canton Ticino «imbastardito e tedeschizzato» costituente «fonte di gravi preoccupazioni per la sicurezza della Lombardia e di tutta l'Italia settentrionale» e accennò all'«irredentismo» dei giovani ticinesi. Hanno perciò un particolare interesse le dichiarazioni che il Capo del dipartimento politico, on. Motta, ha avuto la cortesia di concedermi stamane a Berna. «Non conosco ancora — ha detto l'on. Motta — *il testo ufficiale del discorso di Mussolini; e mi è perciò difficile esprimere un giudizio fondato. Certo ogni manifestazione proveniente dall'Italia e tendente a fare credere ad aspirazioni italiane sul Canton Ticino, è atta a turbare profondamente le buone relazioni fra i due paesi; ed è perciò che io la rilevo con il più profondo dispiacere. Non si deve dimenticare che chi tocca il Canton Ticino tocca la Svizzera. Il Ticino è necessario alla Svizzera, come la Svizzera è necessaria al Ticino; chi cerca di urtare contro il problema della integrità ticinese urta contro la esistenza della nazione svizzera stessa. La Svizzera è altamente rispettosa di tutte le manifestazioni spirituali, così da tenere immensamente che il Canton Ticino sia quale è e deve rimanere, cioè italiano di mente e di animo, perchè essa ha bisogno di questo contributo per la sintesi superiore che rappresenta. L'accusare i miei confederati di lingua tedesca di voler imbastardire e germanizzare il Ticino è cosa che costituisce una grave ingiustizia. Tutti gli Svizzeri si considerano come fratelli.*

«Mi rincresce — continuò l'on. Motta, riferendosi a Mussolini, di cui dimostra di conoscere profondamente le singole evoluzioni politiche e la multipla personalità — *che uomini intelligenti e colti non capiscano come taluni allegiamenti danneggino le buone relazioni fra i due paesi. È chiaro che, seminando simili germi di diffidenza, si provoca un senso di reazione. L'interpellanza dei rappresentanti del Canton Ticino e precisamente il frutto di un tale sentimento unanimemente provato, poichè essa è presentata da tutti i deputati ticinesi e trova l'unanime consenso del Parlamento. E poi, Mussolini ed altri, se ve ne sono in Italia, debbono persuadersi che il Ticino è svizzero per volontà propria, e che tale vuole rimanere. Per l'Italia stessa è di alto valore politico il fatto di aver come popolo confinante un popolo della stessa lingua, il quale serve anche di ponte attraverso il quale passano le simpatie delle genti svizzere di altre stirpi».*

— Quale sarà l'attitudine del Governo di fronte alla interpellanza?

— «*Non risponderò ora perchè l'Assemblea Federale si scioglie dopodomani. Non posso farlo subito perchè mi mancano gli elementi concreti. Inoltre non mi sembrerebbe corretto prendere posizione in merito, prima che il Governo italiano ed il Parlamento esaminassero una discussione durante la quale sarà trovata l'occasione di richiamare l'attenzione del paese sulla necessità di sopprimere per sempre la questione così malamente chiamata dell'«irredentismo ticinese». Le origini della reazione che sembra notarsi oggi nella stampa svizzera, devono ricercarsi anche in pubblicazioni apparse sul Giornale d'Italia e sulla Gazzetta del Popolo (queste ultime a firma di O. Pedrazzi), nelle quali si parlava appunto ingiustamente e inopportunamente di «irredentismo ticinese». Tali preoccupazioni debbono finalmente cessare. Vi è stato poi il famoso messaggio di D'Annunzio in risposta all'appello di Carmine, il quale risiede ora a Roma, e che non rappresenta del resto che se stesso. Naturalmente il messaggio di D'Annunzio gli articoli della Gazzetta del Popolo, ed ora le dichiarazioni di Mussolini hanno fatto molto male. Forse non si calcola in Italia, data la complessità della sua grande vita politica, che tali particolari, per il nostro paese di importanza relativa, toccano in ogni fibra la più intima sensibilità nostra. Ora non si è che un dovere unico per tutti e due i paesi: rendere le relazioni italo-svizzere più intime e sincere che sia possibile; ciò che io mi sono proposto da lunghi anni, e a cui spero di essere finalmente arrivato».*

— E il Fascio di Lugano?

— «*Non abbiamo ragioni di credere che sia diretto contro la Svizzera, poichè in tale caso non lo saremmo tollerato. Del resto quegli stessi fascisti italiani di Lugano, che vivono nel Ticino, devono conoscere anche la materia politica, il sentimento di quel popolo*».

— Germanizzazione, imbastardimento?

— «Dadi: *se il Ticino dovesse essere snaturato, ciò non gioverebbe nè alla Confederazione nè all'Italia. Parlare di teleschizzazione fa sorridere chi conosce quelle popolazioni come le conosco io, che sono ticinese*».

— Non le parve che la stampa svizzera abbia in questi giorni non esattamente valutata la posizione del Governo italiano, accusandolo di un silenzio significativo?

— «*Mi pare ingiusto fare carico al Governo italiano di non aver parlato subito, esso prima che finisse la discussione, che potrà durare ancora qualche giorno. Ad ogni modo, concludendo, è mio convincimento che il Governo italiano farà molto bene se coglierà una tale occasione per dissipare ogni equivoco una volta per sempre. Del resto al popolo svizzero basta di sapere che il popolo italiano desidera vivere, come noi con lui, esso con noi, nella migliore amicizia*».

Vi posso assicurare inoltre, per mie informazioni particolari attinte a fonte attendibilissima, che ieri il ministro di Svizzera a Roma, Vagnière, si è recato dal conte Sforza per fare rilevare la inopportunità delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Mussolini. Il ministro italiano degli Esteri avrebbe dato le assicurazioni opportune.

Non credo utile citare anche le frasi principali che i giornali di tutta la Svizzera rivolgono oggi contro il silenzio del Governo italiano e contro le parole pronunziate dall'on. Mussolini, poichè esse rispecchiano più che altro un senso di impulsività, provocato da dichiarazioni che hanno urtato profondamente contro lo spirito democratico del popolo stesso. Tuttavia l'episodio va ricondotto nei suoi giusti limiti: ciò che anche il nostro ministro, a Berna, barone Orsini, è riuscito quasi totalmente a fare, d'accordo in questo con le autorità svizzere, le quali non hanno mancato di riconoscere la lealtà del Governo italiano.

a.

Il problema delle autonomie

prospettato alla Camera da rappresentanti delle isole

Nuove dichiarazioni di deputati slavi e tedeschi in contraddittorio coi fascisti

Roma, 23, notte.

Le tribune sono, come al solito, gremitissime e questo affollamento contrasta, benchè siano le 15, con il vuoto desolante dell'aula. I deputati giungono a gruppetti e quando l'on. De Nicola apre, alle 15,5 la seduta, nell'aula non si trovano che una quarantina di deputati. Mancano i segretari. Arrivano poi i segretari Calò e Vella, e il Presidente muove loro un rimbrotto amichevole fra l'ilarità della Camera e delle tribune. L'on. Calò legge il verbale della seduta di ieri. Al banco del Governo siedono gli on. Peano e Sitta.

Sul verbale chiede la parola l'on. Umberto Bianchi, deputato socialista, il quale polemizza con l'on. Rocco il suo progetto per la socializzazione delle miniere non ha nulla ha che vedere con quello di cui ha ieri parlato il deputato nazionalista. Si approva il verbale della seduta precedente.

Un deputato di Trieste

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

SUVICH rivolge alla Camera ed a tutti i colleghi, senza distinzione di parte, il commosso giubilante saluto della sua Trieste. Afferma che il problema delle minoranze allogene deve essere posto coraggiosamente dinanzi alla Camera e coraggiosamente risolto. Ricorda la lunga, stretta, indefessa lotta delle popolazioni italiane della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina, della Dalmazia, le persecuzioni, i martiri, le morti incontrate sorridendo sui campi e sui patiboli (*approvazioni*). Ricorda la antica avversione dell'elemento serbo all'elemento italiano, rileva che certamente i serbi inclusi nel nostro territorio hanno sorte di gran lunga migliore che non gli ungheresi, compresi nella Jugoslavia ed i tedeschi compresi nella Czecoslovacchia. Crede tuttavia possibile una utile collaborazione purchè queste popolazioni allogene accettino lealmente la loro condizione di cittadini italiani, e non medino movimenti separatisti, irredentisti, che non sarebbero tali, in nessun caso, tollerati (*approvazioni*). Giudica il discorso di ieri l'altro dell'on. Walter corretto nella forma, non nella sostanza, e protesta contro il di lui sforzo di contestare il diritto italiano sull'Alto Adige. diritto che si fonda sulle ragioni della storia, della geografia, della difesa militare che stabilirono al Brennero i confini d'Italia.

Allo stesso on. Walter, che reclama l'unità del Tirolo e rivendica il principio di autodecisione, nota che non si può parlare di autodecisione per ogni piccolo nucleo di nazionalità che vive entro i confini di uno Stato di nazionalità diverse come precisamente è il caso dei tedeschi nell'Alto Adige. Rileva che essi non ammontano a 200 mila e che la stessa loro città principale Bolzano, è città bilingue, che in essa l'elemento italiano era in passato numericamente più forte di quello che ora sia e tale potrebbe ridiventare nell'avvenire (*approvazioni*). Al rappresentante degli slavi rileva che il di lui discorso è stato, anche nella forma, inopportuno e offensivo e tale la Camera lo ha giustamente giudicato. Con tale discorso l'on. Wilfan non ha certamente dato prova della sua nota, consueta dignità (*approvazioni*). Quanto alla sostanza, rileva l'assurdità della protesta di usare nel Parlamento la lingua slava; egli ha invocato, in appoggio di questa tesi, una disposizione, che ormai ha valore puramente storico, dello Statuto albertino. Una enigua minoranza non può pretendere di influenzare il carattere altamente e strettamente nazionale della rappresentanza politica italiana.

Respinge alcune censure mosse dall'on. Wilfan ai fascisti, protestandosi orgoglioso di non dividere le di lui idee, e quanto al nostro preteso imperialismo, nota che esso consisteva nel voler redenta una regione schiettamente italiana, e rivendicata il nostro confine. Deve però, invece, parlarsi di imperialismo slavo quando si ricordi che gli slavi pretendevano rivendicare a sè Udine e Venezia ribattezzate con barbari nomi immaginari (*approvazioni*). Pertanto egli si mostra incredulo alle proteste, fatte dall'on. Wilfan, di simpatia verso il popolo italiano. Esamina il risultato statistico delle elezioni nella Venezia Giulia e avvenendo che delle regolarità di queste giudicherà la Giunta, dimostra come da esse risulta confermata la italianità di quella regione. Rileva il doloroso abbandono della Dalmazia, che pure era stata da noi occupata per effetto della nostra vittoria. Esalta la purissima italianità di quei nostri fratelli, che con uno schianto al cuore vedono abbassato il loro tricolore e se stessi esposti a tutte le infamie ed a tutte le umiliazioni. A quegli italiani doloranti parla dalla Camera una parola di incoraggiamento, di speranza e di fede (*vivi applausi; grida di: «Viva la Dalmazia!»*).

Rileva che i fenomeni che avvengono nell'Alto Adige sono la dimostrazione degli errori gravissimi commessi dal nostro commissario in quelle regioni e ne reclama lo allontanamento. Segnala la mirabile attività spiegata dalla regione triestina dopo la guerra e segnatamente la ricostituzione così del cantiere di Monfalcone, tra i principali di Europa, come degli altri minori. Constatato che l'attività loro pone il nostro paese al quarto posto in Europa per le costruzioni navali, esalta la perizia di quelle maestranze e la eccellenza della produzione di quei cantieri e raccomanda al Governo di assecondare una così confortante attività tanto più lodevole in quanto il traffico marittimo del nostro paese è per tre quarti affidato a bandiera straniera. Invoca una linea ferroviaria che per il Predil congiunga direttamente Trieste con l'Istria evitando di passare per la Jugoslavia e ne dimostra la necessità e la urgenza. Segnala la necessità di regolare i rapporti valutari riformando alla libertà dei traffici. Si associa alle considerazioni svolte ieri dall'on. Pogatschnig a proposito del decentramento, insistendo sulla necessità di rispettare le esistenti autonomie amministrative delle nuove provincie anche come avviamento ad un più generale decentramento.

Auspica la graduale unificazione della legislazione civile mantenendo però alcuni istituti quale la inavolazione fondiaria. Segnala i danni risultati a Trieste del monopolio dei caffè e raccomanda una politica finanziaria saggia e prudente augurando una politica estera che tenga alto il nome dell'Italia. Afferma il proposito delle nuove provincie di cooperare con ogni sforzo alla valorizzazione della nostra guerra. Termina affermando che il monumento, che all'eroico valore del fante italiano sorgerà sul M. San Michele, sarà come una sacra nei secoli eretta alle meravigliose virtù ed alla indistruttibile unità della gente italiana (*vivi applausi; molte congratulazioni*).

Il presidente on. DE NICOLA, dopo il discorso Suvich, invita l'on. D'Aragona a prestare giuramento. Il deputato socialista, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, giura, ed i suoi colleghi di gruppo applaudono a lui affettuosamente.

Per l'autonomia della Sardegna

Prende quindi la parola, in mezzo alla vivacissima curiosità, CAO-PINNA, uno dei quattro deputati del gruppo sardo di azione. L'oratore sostiene l'autonomia della Sardegna, non solo per ragioni amministrative e di convenienza locale, ma anche per differenziazioni etniche e per ragioni storiche. Dice che la Sardegna in regime unitario è rimasta sacrificata, con grave danno per l'isola. La Sardegna si trova legata al Piemonte per oscure intese diplomatiche trascurata, mal governata, la Sardegna si è sentita dominata, diminuita, e perciò tendente all'autonomia.

ROCCO: — Ma non siete italiani voi?

CAO-PINNA: — Siamo italiani di Sardegna, ma non vogliamo essere sardi particolari.

LUSSU, compagno di gruppo dell'oratore, applaude, e rivolto agli interruttori: — Vi conosco tutti, ma non vi ho conosciuti al fronte (*Vivissime proteste a destra. Protesta con particolare vivacità l'on. Farinacci, al quale qualcuno grida: «Capo stazione imboscato!»*).

CAO-PINNA afferma che nessuno può porre in dubbio il patriottismo della Sardegna, che ha il diritto di gridar forte la sua italianità dopo il suo lungo e doloroso sacrificio (*Vive approvazioni*). Nessuna regione, forse, come la Sardegna ha risentito i danni dell'eccessivo accentramento burocratico. Rileva che l'isola è anche danneggiata dall'inadeguata proporzione del numero dei deputati rispetto alla sua popolazione attuale. Altra ragione di amarezze e di malcontento per l'isola è l'ingiustizia politica, per cui si è ad essa applicata la tassa sui sopraprofitti di guerra, mentre alla Sardegna dalla guerra non sono derivati che danni. Con ciò l'oratore non intende accennare ad alcuna forma di separatismo, poichè anzi l'isola sente alla la propria italianità e la solidarietà dei suoi interessi con le regioni continentali. Quanto alla politica estera seguita dall'Italia, deplora le molte rinunzie da essa fatte, specie verso i nostri fratelli dell'Adriatico, e fa voti perchè un giorno i diritti dei dalmati siano riconosciuti (*Vive approvazioni all'Estrema Destra*). Crede tuttavia che, nelle attuali condizioni dell'Italia, sia sterile ogni recriminazione, e che piuttosto si imponga una politica di raccoglimento e di difesa della pace e di ogni fecondo lavoro.

Venendo ad alcune questioni accennate nel discorso della Corona, afferma la necessità che l'istruzione elementare sia affidata allo Stato, quale custode del più alto interesse spirituale nazionale, mentre invece che l'insegnamento specializzato debba essere libero, potendo esso perfezionarsi per una libera e feconda concorrenza. Ma tale riforma, come molte altre, potrà trovare l'ambiente più adatto al suo sviluppo in un regime di autonomia, che è soprattutto tradizione italiana di progresso e civiltà.

Il gruppo autonomista non può dichiararsi però socialista, poichè ritiene il socialismo formula aprioristica e ideologia astratta (*Approvazioni all'Estrema Destra; interruzioni, commenti all'Estrema Sinistra*). Ne dimostra errati i concetti anche per quanto riguarda la soluzione delle singole questioni all'interno, come pure nel campo delle più vaste questioni internazionali (*Commenti all'Estrema Sinistra*). Ricorda invece il principio sindacale, inteso come disciplina della produzione e della stessa lotta di classe. Domanda perciò che si addivenga al riconoscimento giuridico e politico dei Sindacati. Conclude affermando che soltanto con l'attuazione di un programma di autonomie comunali, regionali, e con il riconoscimento dei Sindacati, l'Italia potrà continuare quelle tradizioni di civiltà che la fecero grande in ogni secolo (*Applausi a Sinistra, congratulazioni*).

Un deputato fascista

E' quindi la volta del deputato fascista di Trieste, on. GIUNTA, che parla dai banchi di estrema destra in mezzo ad un folto gruppo di suoi compagni. Dice che non parlerebbe se non vi fosse costretto dal contegno qui tenuto dai deputati stranieri, i quali si sono dimostrati ospiti non desiderabili (*rumori a sinistra ed al centro; commenti*).

DE NICOLA: — Sono stati eletti e devono essere rispettati!

GIUNTA: — ... se Wilfan riconosce che io qui rappresento la civiltà di Trieste... (*oh! oh! rumori a sinistra ed al centro; ...*) mi sarà lecito di lamentare che nel discorso della Corona non si sia fatto cenno ai deputati giuliani.

L'oratore prosegue dicendo che gli onorevoli Wilfan e Walter hanno temuto qui un linguaggio che non è simile a quello che adoperano nelle loro regioni. L'on. Walter, nel suo discorso, si è comportato come quei commessi tedeschi che venivano in Italia a vendere oggetti, mentre facevano in spia allo Stato maggiore tedesco (*rumori e commenti al centro ed a sinistra*). Posso parlare con cognizione di causa, on. Walter, perchè sono stato testimonio di molte cose. Quando noi, ufficiali italiani, siamo entrati a Bolzano, a differenza di quanto voi facevate nel Belgio, non abbiamo usato violenza a chicchessia. Sapevamo che mancavate di vettovaglie e di indumenti, e vi abbiamo dato tutto quello che potevamo. Noi, ufficiali italiani, non abbiamo svaligiato le case, e violentate le donne, ma abbiamo aperta la libreria Dante. Quindi abbiamo pubblicato il discorso dell'on. Bissolati. Esso ebbe grande diffusione ed in esso si diceva che gli italiani avrebbero rinunziato al Brennero. Voi sapete che il popolo italiano è buono ed anche qui, oltre i contrasti della politica, vi è uno spirito di cordialità e di fraternità ed avete perciò adoperato un linguaggio remissivo. Ma ben altro è lo spirito che vi anima. A questo punto l'oratore legge alcuni periodi di un discorso dell'on. Toggenburg in cui, tra l'altro, è detto: «A suo tempo andremo a Roma a pretendere l'autonomia». Legge un altro brano di Nikolussi che descrive i fascisti come «manigoldi e delinquenti». L'oratore critica la politica dell'Italia e particolarmente «l'azione dei governatori» e, rivolto agli on. Wilfan e Walter, soggiunge: — Voi avete diffamato quella buona gente, perchè volete togliere di mezzo quella barriera del Brennero su cui sventola la bandiera italiana, ma non vi riuscirà. Noi abbiamo conquistato i nostri confini e non abbiamo sulla coscienza i delitti tedeschi commessi nel Belgio.

Una voce dai banchi di sinistra: — Peggio! (*rumori*).

GIUNTA: — Quella gente che avete calunniato si raccoglieva, or sono pochi giorni, sotto i suoi gagliardetti a piangere sulla tomba di Cesare Battisti! (*Vivissimi applausi; proteste ed interruzioni a sinistra*).

Poichè tra le due parti estrema comincia uno scambio di parole vivaci, l'on. DE NICOLA interviene prontamente scampanellando e dice:

— Prosegua, prosegua on. Giunta.

GIUNTA: — Vorrei chiedere all'on. Wilfan come mai si trova al Parlamento italiano, egli che ha detto che le elezioni sono state fatte colla violenza e colle sopraffazioni. Come è qui lui? E che faceva allorchè l'Italia muoveva alla redenzione delle sue terre? Voi dovete riconoscere che con un abile giuoco di schede avete carpito la città, che ci è costata tanto sangue. Voi mentite quando dite che il Governo ha commesso delle violenze contro di voi. Quando si giunse a Trieste per due anni siete stati i padroni della città e sulle navi triestine erano impiegati dei jugoslavi, mentre molti triestini erano disoccupati.

A questo punto l'oratore parla del movimento irredentista che, a mezzo di giornali, si fa in quelle regioni e soggiunge: Io ho in mano l'organizzazione della Venezia Giulia, e voi dovete fare i conti con noi. Accettate di collaborare con noi ed andremo d'accordo, perchè questo popolo ha una squisita senso di gentilezza e di civiltà (*applausi*). Ricordatevi che siamo stati noi a conquistare la vittoria (*applausi vivissimi dei fascisti. L'on. Capanni grida: «Eja! Eja! Alalà!»*).

Voci dall'estrema: — Incendiari!

WILFAN: — Del resto, quello che è da liquidare tra noi e voi non è possibile liquidarlo qui colle ingiurie. Che se poi voi credete di potervi servire delle ingiurie, potete farlo a vostro comodo perchè io non pregiro. Mi permetto però di farvi osservare che non rendereste in questo modo, un buon servizio alla vostra causa, in quanto all'opinione che io sia del fascismo, non ho difficoltà a riconoscere che vi trovo un vivo sentimento di amor di patria, sentimento nobile che rispetto ed al quale mi inchino. In questo sentimento siamo eguali. Sono persino capace di rispettarlo anche nella persona dell'on. Giunta, nonostante che egli mi abbia incendiato l'Hotel dei Balkans. Ma se giusto ed alto il vostro ideale di patria, troppo che le vostre azioni non corrispondono ad esso, perchè non è colle mazze e coi randelli che si servono gli ideali (*approvazioni all'estrema sinistra*). Gli ideali, anche quando sono elevati, se hanno più mezzi che servano, trovano pure i loro mercenari (*rumori vivissimi all'estrema destra*). Ma come voi non volete rinunziare ai vostri ideali, non potete pretendere che noi rinunziamo ai nostri. Ciò che vi pretendere per la vostra nazione e per il vostro popolo e per la vostra lingua, vale anche per noi. E passo al secondo punto. Dichiaro di essere rimasto, durante la guerra, a Trieste, perchè inabile al servizio militare, ma ho la coscienza di avere servito il mio popolo come in quelle condizioni me lo consentivano, come le circostanze imponevano. Voi, on. Giunta, avete fatto il mio nome tra coloro che si inchinarono all'imperatore Carlo in occasione della sua visita a Trieste. Ma non vi erano, forse altri con me? Vi erano anche degli italiani.

Voci dei fascisti: — Erano dei traditori!

BOMBACCI: — E voi li avete fatti senatori (*rumori e proteste all'estrema destra*).

WILFAN: — Onorevole Giunta, se ella ha diritto di parlare di Trieste, convenga che sia ad un certo punto posso parlarne anch'io. Parlerò di quel genfalonone che fu la Trieste onora: il dottor Alfonso Valerio, che fu podestà della città. In questa sua qualità egli doveva intervenire alle cerimonie ufficiali e lo faceva certamente con dolore, e non è generoso che voi gliele rinfacciate. Non è generoso — continua l'oratore in mezzo alla vivissima attenzione della Camera — rinfacciare l'operato a questi vostri connazionali che nel maggio 1915, quando in Trieste si prevedeva la dichiarazione di guerra da parte degli italiani, costituirono insieme a lui il Comitato di Salute pubblica per il bene della nostra città.

GIUNTA: — Ma protestarono e parlarono poi con noi come volontari di guerra!

Un fascista: — Mentre gli slavi andarono sotto altre bandiere!

WILFAN: — Vi ricorderò un'altra cosa, on. Giunta. Quando l'Austria dichiarò la guerra alla Serbia, chi furono coloro che esultarono nelle vie di Trieste? Gli italiani. Ma basta con questa querimonie. Sia questa l'ultima volta che le facciamo. Abbiamo qui ben altro da fare insieme. Dobbiamo fare quella politica di lavoro e di raccoglimento, alla quale può creare quella fratellanza da noi vivamente desiderata. «In proposito, ho letto il *Tempo*, giornale che rappresenta il pensiero dell'on. Giolitti...» (*Ilarità; Giolitti fa segni di diniego col capo*).

DE NICOLA, all'on. Scek: — Sono cose che si dicono? (*Ilarità*).

SCEK: — ... Ho letto una chiara allusione all'opera di pacificazione, lo faccio mio propositi spuntati in quell'articolo ed auguro che, se il Governo farà di tutto per raggiungere l'affratellamento degli animi, parte nostra nulla sarà lasciato di intentato perchè tale aspirazione diventi presto realtà (*Bravo!*). Ma dobbiamo cominciare col rimuovere quegli ostacoli che vi si frappongono. Prima di tutto facciamo appello a lealtà dei nostri avversari. Quindi l'on. Scek legge la traduzione dal latino di un appello del vescovo monsignor Bartolomasi, per la concordia e per protestare contro gli atti di violenza compiuti. Osserva che per il momento è di essere queste le parole di un alto prelato assai autorevole e stimato dal Governo, la

Il dep. Reut Nikolussi

E' ora la volta di REUT NIKOLUSSI, deputato dell'Alto Adige, ex-capitano dei «Kaiserjäger» e medaglia d'oro dell'Austria. Egli, esprimendosi assai bene nella nostra lingua, pur col suo accento in tedesco: — Impossibile fare qui, almeno per noi, i conti della guerra mondiale, anche perchè la scienza matematica, sebbene sia tra le scienze esatte, è alquanto diversa, per quello che riferisce ai conti della guerra, nei vari Stati. Non posso entrare neppure in merito quanto l'on. Giunta ha detto nei nostri confronti, ma posso ben dire che quello spacchetto della Deutsche Vartsend non è altro che un partito politico, una semplice organizzazione popolare politica senza nessuno stato. Posso anche affermare che quel giornale, cui alludeva l'on. Giunta e nel quale si parlava di fascisti, è da me del tutto s

ho un significato che dispensa da qualunque commento. Ritiene che una vera pacificazione degli animi non si possa avere se non si fa una politica di disarmo degli spiriti e di rispetto delle nazionalità di confine. Ricorda quale fosse il pensiero di grandi italiani, da Cavour a Mazzini, in merito alle nazionalità, e conclude dicendo che l'affratellamento fra italiani e slavi sarà un fatto compiuto il giorno in cui quella identità sarà una realtà (*Applausi di deputati di tutte le parti*).

Un liberale democratico

L'on. ABISSO esamina la situazione interna del Paese e non crede che la causa del conflitto tra fascismo e socialismo sia da ricercarsi nello spirito creatosi dalla guerra. La causa va ricercata nella propaganda di odio e di violenza fatta dai socialisti e dai comunisti. (*Applausi dei fascisti*). Del resto, in un primo tempo il fascismo reagì per legittima difesa. Io ho letto qualche libro...

MATTEOTTI, ironico: — Ah! sì?

ABISSO: — Ho letto più di lei. Dunque ho letto qualche libro più bolscevicheggiante di quello che abbia letto lei, onorevole Matteotti, e ho appreso che quei capi impiccarono i più colti dei loro. Se il comunismo fosse riuscito ad impossessarsi del potere anche da noi, avremmo già veduto da tempo Modigliani e Turati fare da pendolo ai lampioni. (*Ilarità vivissima; applausi dei fascisti*). Bisogna che voi, socialisti, come noi, riconosciate che i fascisti hanno salvato il Paese; hanno salvato la libertà; hanno salvato la nostra e la vostra pelle. (*Applausi anche dei socialisti*). Voi, socialisti, avevate preso la mano agli uomini di Governo, che vi lasciavano agire come volevate, perchè tutto presumevano, pur di rimanere al potere un mese, una settimana di più. (*Applausi dei fascisti. Voci da destra:* «Cagoja! Cagoja!»). Credo che ora il fascismo deva mutarsi, come si è mutato da qualche tempo il Partito socialista, che è entrato ormai nell'orbita della legalità. Concludo, dicendo che tutti i Partiti sentano il dovere di sacrificare oggi una parte del loro programma per unirsi in un programma comune, nell'interesse della Patria. (*Applausi vivissimi; congratulazioni*).

La seduta è tolta alle 19.10.

Trattative di alleanza fra socialisti e popolari?

La polemica triestina Giunta-Wilfan

Roma, 23, notte.

Viene sul tappeto, con la seduta di oggi, una questione estremamente delicata, cioè l'atteggiamento che il sentimento di equità e la valutazione delle circostanze di fatto impongano alla Camera di tenere verso i deputati tedeschi ed i deputati sloveni. E' una questione di alta importanza, che l'assemblea deve spontaneamente risolvere se non si vogliono eternizzare, rinnovandoli all'infinito, i duelli oratori simili agli odierni fra gli esponenti del gruppo fascista e i deputati sloveni e tedeschi che fiedono a Montecitorio; in altre parole è il gruppo fascista che deve meditare dove conducano gli attacchi brillanti come effetto oratorio, ma gravidi di conseguenze, simili a quello ogni compiuto dal deputato fascista Giunta di Trieste, contro il deputato sloveno Wilfan e i deputati tedeschi Tagenburg e Nikolussi. Su questo episodio, che raggruppa, in taluni istanti, una verità drammatistica, si riassume la seduta di oggi. L'assemblea nervosa, numerosissima, seguì con estremo interesse, anzi con passione, le alterne vicende dello scontro. I due oratori sciorinarono dinanzi all'assemblea le pagine della vita triestina nel periodo di guerra, e se l'on. Giunta potè dipingere con vivacità di colori gli episodi di italianità della città redenta, on. Wilfan, altrettale, si difese esponendo articolari che gettano un po' di ombra al quadro tracciato dal fascista. In sostanza, erano due esponenti di correnti tendenze della vita triestina, che venivano a rovesci di fronte al Parlamento italiano che rinnovavano qui gli antagonismi della esistenza triestina. Il capitano Giunta, secondo l'on. Wilfan, l'istigatore dell'incendio che distrusse l'Hôtel Balkan, facendo di cui il Wilfan stesso fu in certo modo una delle vittime, poichè era quella la sua abitazione e fra quelle fiamme perirono due persone a lui care.

In sostanza, di che l'on. Giunta accusava on. Wilfan? Di aver fatto propaganda slovena a Trieste come leader del partito sloveno e come personaggio rappresentativo della vita cittadina; di avere insieme ad altri deputati dell'Alto Adige inviato una protesta offensiva per l'Italia dell'incendio che «il paese dei mascheroni» ; di avere pronunciato discorsi elettorali tanto ostili all'Italia fascista da chiamare «la feccia» quella parte della popolazione triestina che non corrispondeva in alcun modo al testo autentico. Ad un tratto, egli aggiungeva che parole tanto forti e dei suoi colleghi dell'Alto Adige abbisognavano di una vita cittadina; di avere insieme ad altri deputati dell'Alto Adige inviato una protesta offensiva per l'Italia dell'incendio che distrusse l'Hôtel Balkan, facendo di cui il Wilfan stesso fu in certo modo una delle vittime, poichè era quella la sua abitazione e fra quelle fiamme perirono due persone a lui care.

In sostanza, di che l'on. Giunta accusava on. Wilfan? Di aver fatto propaganda slovena a Trieste come leader del partito sloveno e come personaggio rappresentativo della

la ricerca di Leonardo

BERLINO, giugno

...lità notizia per gli amatori dell'ar... disegni di Leonardo stanno per essere ...ati. Leonardo — si sa — fu genio ...sale, e portò la febbrile curiosità del ...irito su tutte le forme dell'arte, del ... e della vita; su ogni manifestazione ...ersa egli gettò la potenza scrutatrice ...o occhio, molte invenzioni moderne pre..., altre addirittura divinò. Pure filosofo ...enziato nel senso vero della parola egli ...fu, e nonostante — sia lecito dirlo — ...e pensatore, benchè di tratto in tratto ...a efficacia. Pubblicare — cosa fa la ... Commissione per l'edizione nazionale ...opere di lui — tutto ciò che cadde nel...suribile fonte del suo spirito, ed egli ...alunque modo fermò sulla carta, è, per ...to alla conoscenza di quel grande e per ...vero nostro vasto l'alta cultura euro... obbligo elementare di critica storica; ...a valutazione è altra cosa. Qui non ca... feticismi; e la sola delle opere ch'as...e valor universale sono i disegni. La ...olezza sovrana di Leonardo fu nell'arte; ...solo egli dominò incontrastato.

Pubblicare i disegni di Leonardo è impre...quasi disperata. I disegni dispersi per ...be le terre d'Europa, ed alcuni anche di ...dell'Oceano; tra quelle migliaia di fo... — o per imperizia del raccoglitore o ...ambizione o per inganno — entrate mol...e molte altre carte che certamente di Leo...rdo non sono; e per converso negata a ...i la paternità di schizzi e di disegni che ...ostivamente gli appartengono. Le raccolte ...ese i vari Musei, nei gabinetti dello stam..., mai state esplorate sistematicamente; le ...siuni dei visitatori fugaci spesso contrad...ittorie; i fogli e volte messi in gran luce, ...volte lasciati nel buio secondo i pareri ...i non competenti conservatori. Le fotogra...e, anche più perfette del tutto insufficienti ...i bisogno. Come giudicare da una riprodu...ione, quando solo una sfumatura, un'om...ra, una traccia sottilissima, pur un accen...o di linea vi possono dare la luce per ri...ortare o per negare all'autore questo o quel ...isegno? Più ancora: come decidere da una ...otografia, quando dello stesso disegno ab...iamo più copie, e ognuna nei rispettivi Mu...ei osi rispettivi conservatori è ritenuta per ...originale? I colori della penna la fotogra...ia non li riproduce: e quando il maestro ...criveva con la punta d'argento nessuna ri...ro...uzione riesce a far percepire le finissi...e sottilità che costituiscono tanta par...e della bellezza e danno l'impronta caratte...istica dell'opera. Qui anche l'occhio più a...tuato, se non vigili attento, può cadere in ...rrore, e solo la visione diretta e il con...ronto immediato ha potuto da ultimo — ...lle un caso cogente — dare la certezza che ...ei due esemplari dello stesso disegno, pari...enti ritenuti autentici a Londra e a Parigi, ...originale era dato dal foglio di Londra e ...a copia dal francese. Ora per Leonardo ...e errate attribuzioni, le falsificazioni sono ...eglia. Per non sbagliare, per accertarsi, ...non in tutti almeno nella più gran parte ...i casi, alla verità, bisognava dunque tutto ...vedere; affondare le mani in quelle mon...agne di carte, posare ad uno ad uno con ...azienza benedettina e con intelligenza di ...rmatrice tutti quei fogli, riportarli tutti ad un'unità di criterio derivato dalla ...onoscenza sicura e profonda del genio del...l'artista. Impresa immane, disperata; ma che ...pure un italiano, un vecchio e quasi un...idente italiano, con scarsissimi aiuti ma con ...sapienza di critico con intelletto di artista ...con devozione di cittadino, ha compiuto.

Incaricato, dell'edizione fu Adolfo Venturi. E nessuno più degno di lui. Egli lo storico maggiore dell'arte nostra, egli esperto a tutti i processi della critica e conoscitore dei tempi e dell'opera di Leonardo largo e sicuro. Ma il maestro era vecchio, e timeno appena allora da una lunga malattia, che aveva minacciato di lasciarlo cieco. La notte calata in perpetuo su quelle pupille che si erano affinate sullo splendore di tutti i quadri e tutti i monumenti dell'arte italiana! Pure il vecchio non si spaventò, e ripresa la vista, non appena il viaggiar per l'Europa fu libero, si mosse alla sua impresa. L'anno scorso in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, a Colonia, a Basilea; quest'anno in Germania, in Danimarca, nella Svezia, nella Boemia, in Austria, nell'Ungheria. Lo ritrovai qui a Berlino insieme con una scolara la dr. Porotti, sua assistente, che lo accompagna e sorregge nella lunga fatica. Io dinanzi a tanta devozione — che solo il culto della scienza e dell'arte possono insegnare — pensai ad un altro nobile vecchio, cresce non della Germania soltanto, ma della cultura universa, al quale una sua assistente ha consacrato una egual devozione di figlia: il Wilamowitz.

I risultati di tante ricerche? I risultati appariranno dalla edizione dei disegni; e non da essa soltanto, ma dai cinque o sei volumi su alcuni artisti del Rinascimento che il Venturi ha in questi giorni pubblicato o sta per pubblicare. Per Leonardo i frutti maggiori egli però li cose dalle sue indagini in Francia ed in Inghilterra. Tutto osservando, tutto riportando nel proprio spirito ad unità, egli potè nelle copiosissime raccolte di Parigi e di Londra correggere una folla di errori: ridare a Leonardo una quantità di disegni indebitamente a lui tolti, ritrovarne altri sperduti in raccolte ove meno si sarebbe pensato, togliere a lui quanto — fraudolentemente — qualunque ne fosse la ragione — era stato attribuito. E a Londra per la più scrupolosa ed artistica fedeltà delle riproduzioni servirsi della abilità meravigliosa di un umile custode, dal genio naturale dal lungo amore e dalla volontà tenace fatto a poco a poco artefice peritissimo in siffatti esperimenti. La pazienza e l'amore fanno sempre miracoli. Così mostre il maestro ritrovò disegni, rintracciava insieme fogli e fogli divisi dai codici leonardeschi e andati confusi con le altre opere di lui o smarriti in mezzo a carte del tutto diverse. Minor merce gli hanno invece fruttato i viaggi di quest'anno. Le raccolte così dette leonardesche dell'Europa centrale sono anch'esse ricchissime; ma è ricchezza per gran parte di principiobocco. Pure bisognava lo stesso tutto vedere per correggere errori, snodare verità, ed insieme — cosa avviene sempre a chi cerca con intelligenza e con amore — fare qualche nuova scoperta. Così l'opera di preparazione è omai compita, ed il maestro intende che l'edizione critica dei disegni di Leonardo fra pochi mesi con fraternale alla luce. Ed il Venturi non è uomo da mancare.

Ma uno storico dell'arte, con nella memoria l'immagine di tante meraviglie, non può percorrere l'Europa, sia pure alla ricerca di Leonardo, senza che i suoi occhi con si fermino anche su gli altri capilavori che la varia fortuna degli artisti e la vicenda della nostra storia hanno disperso per tutto il mondo. Il nostro libro d'oro ha i fogli suoi sparsi, purtroppo, ai quattro venti; e le folate che li hanno trasportati in tutti gli angoli hanno anche cancellato da molti fogli il nome degli autori. Quante false attribuzioni, quanti errori, e spesso anche che ignoranza assoluta di ogni età e d'ogni nome! Ricostruire quel libro d'oro è bisogno dunque e dovere per la storia della nostra arte; e Adolfo Venturi mosso per ciò fin da giovane per tutte le terre d'Europa alla ricerca e all'accertamento delle opere dei padri. Ora ritornando da vecchio alle raccolte straniere e con occhi più scaltriti, era naturale egli riguardasse con anche più intenta penetrazione. Le opere d'arte sono prismi dalle mille facce, e richiedono perciò non soltanto successa contemplazione, ma esigono minuta disamina, che solo un occhio di critico fortificato ed avuto da un'assidua comparazione stilistica è in grado di compiere con efficacia di risultato. Attraversando la Provenza, ad Aix, il Venturi vede fra l'altre grandi cose un busto di fanciullo, indicato semplicemente così: *buste de nero enfant*. Lo guarda, lo scruta, lo confronta con altre opere ben fisse nella sua memoria, ne afferra la parentela delle linee, e riconosce con gioia in esso l'opera di un grande nostro plastico dalmata: Francesco Laurana. La gioia del risultato lo anima a proseguire le sue ricerche: fruga ovunque, indaga senza posa, ed ecco che trova non meno di trenta disegni sconosciuti del Correggio, che apparirannno presto in un libro sul grande pittore, e saranno il miglior commento ed ornamento di esso. (Antonio Allegri detto il Correggio, Reggio Emilia, Tip. Cooperativa).

Ma non è tutto. Sono noti i due studi del Pisanello, nel codice Vallardi, per il quadretto di Sant'Eustachio nella Galleria Nazionale di Londra; ora nella preziosa raccolta Bonnat di Parigi il Venturi ne ritrova altri due e d'importanza non minore. E nella stessa collezione, del Pisanello altre cose ancora, fra le quali, nel verso di uno studio di foglie e fiori, una visione del Santo di Padova, che alle cupole bizantine dà slancio gotico, corregge qualche particolare ornamentale, e pur rimanendo fedele illumina il tempio meraviglioso di nuova fantastica bellezza. Altri studi del Pisanello nella Biblioteca reale di Windsor; ma qui cose anche più importanti. Ecco, infatti, un superbo disegno di Raffaello, composto dal giovane meraviglioso alla fine del periodo fiorentino, sotto l'impressione immediata e viva della *Battaglia d'Anghiari* di Leonardo. Il successo è sempre premio ai forti. Celesti disegno dell'Urbinate, e gli altri che il Venturi rinvenne nella collezione Oppenheimer di Londra, erano passati per le mani del Fischel, che pure si provò a darci il *Corpus* dei disegni raffaelleschi, e pure gli ne erano sfuggiti!

Ma a Berlino, niente! dirà qualcuno. A Berlino il maestro è venuto in questi ultimi giorni, e subito le sue visite furono al Kaiser Friedrich's Museum. Del Museo dell'Imperatore Federico e dei tesori dell'arte nostra che Franz Bode, fondatore amoroso e organizzatore indefesso sapiente di esso vi ha raccolto, parlerò — se non dispiacerà ai lettori — altra volta; qui basti degli studi e degli accertamenti del Venturi. Nelle sale ove splendono all'ammirazione dei continui visitatori le opere dei maestri italiani rifulge di tutto il suo lume un quadro del trecento: La morte della Vergine. La Vergine è stesa sul suo umile letticciolo presso ad esalare l'ultimo respiro; chino su di lei un apostolo le ha passato le braccia intorno al petto e la spia negli occhi con un'ansia fatta di ammirazione e di devozione, come se non si possa persuadere che la luce di quegli occhi possa spegnersi per sempre. In capo al letto una Maria sorregge il guanciale alla moriente in atto di dolcissima tenerezza; e dietro l'apostolo un'altra Maria la contempla con tutta l'angoscia della sua femminile pietà. Quelle Marie hanno iscrimato, hanno pianto con la Vergine presso alla croce del Cristo, e sanno che cosa è morire. Due angeli ai piedi del letto, uno in capo dietro la Maria; e nello sfondo la folla degli apostoli e dei discepoli negli atteggiamenti più vari, nei vestiti più caratteristici del tempo. Un barbaglio di oro e di luce che dà risalto alle figure campeggianti, e prima di tutte al transito della santa. Transito ho scritto, non morte, chè così mi pare si dovrebbe dire, chi intenda la significazione dell'opera.

Or chi è l'autore di così mirabile capolavoro? « Der Tod Mariä von Giotto », porta scritto il cartellino; il guaio è che il cartellino è scrittura del Bode, e rappresenta solo la sua convinzione. Ora, in Inghilterra, ove egli acquistò il quadro, la critica negò ch'esso appartenesse a Giotto, e perciò solo il Bode lo potè comperare per ornare il suo Museo. Ma il Venturi, rivedendolo, non ha avuto più alcun dubbio: da tutti i segni, da tutto lo insieme, da tutto quel minuto complesso di note che formano il carattere stilistico d'un'opera, egli ha ravvisato in questa la mano sicura di Giotto. E del Giotto migliore, dei tempi che lavorò in Padova intorno alla Cappella degli Scrovegni e compose le più perfette delle cose sue. Giudizio che par tanto più notevole quanto nessun storico tolse alla tradizione giottesca tanti quadri quanti glione strappò appunto il Venturi. Or io non mi sento di seder arbitro nella contesa; ma per la conoscenza che ho di Giotto, per le molte opere di lui che ho quasi in ogni luogo minutamente osservato, penso che il Bode e il Venturi abbiano colto il vero. Ed ognuno — spero — vorrà per il Venturi ammirare il finissimo intuito del sapiente direttore del Museo di Berlino, che con un tratto d'ala ha ridato al grande nostro pittore una delle opere sue migliori.

Così il libro d'oro dell'arte italiana si viene a poco a poco ricomponendo, e i sapienti e gli amanti di tutto il mondo lavorano insieme alla nobile fatica. Ma il travaglio maggiore deve essere sempre nostro; a questo primato di fatica dobbiamo intendere con tutti gli sforzi per noi e per la dignità della patria nostra. Curo si lavori per la gloria d'Italia e che frutti si possano raccogliere, se lo lamenta Adolfo Venturi.

ITALUS.

Il Principe ereditario del Giappone

Roma, 21, sera.

Il principe ereditario del Giappone verrà a Roma nel luglio prossimo.

La civiltà italiana in Somalia

Il villaggio Duca degli Abruzzi

Mogadiscio, 16, (ritardato).

Invitato da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Governatore della Somalia, coll'intervento delle Autorità civili e militari della Colonia, ha ufficialmente inaugurato la sede dell'Azienda agricola, che la Società agricola italo-somala (Sais) ha impiantato nell'Alto Scebeli. Al villaggio pel personale europeo e indigeno della Società, sorto in pochi mesi a 130 chilometri dalla costa, sulla riva dello Scebeli, il Governatore ha dato, con suo decreto, il nome di Duca degli Abruzzi. Questo omaggio reso all'augusto presidente della Sais e il riconoscimento doveroso della mirabile affermazione di civiltà iniziata in una regione quasi selvaggia, sotto la sapiente direzione dell'illustre personaggio, instancabile e suscitatore di fervide energie. Le impressioni che si riportano da una minuta visita degli impianti e lavori superano ogni aspettazione. Gravissime difficoltà materiali e tecniche, che un paese ancora primitivo può opporre, sono ogni giorno felicemente superate. In pochi mesi sono sorti nel territorio dell'azienda baraccamenti in legno e cemento; si è fabbricata una fornace, impiantato un distillatore per l'acqua e una telefonica pel passaggio del fiume dall'una all'altra sponda, costruiti 27 chilometri di strada carrozzabile, scavati 5000 metri cubi del canale scaricatore di fondo per la diga di sbarramento del fiume, e frattanto sistemato un impianto idrovoro capace di 30.000 litri al minuto, per la irrigazione di una prima azienda agricola di 500 ettari. Circa 350 ettari sono stati disboscati in quattro mesi; 3000 metri sono stati fatti brillare per disfruggere termiti e per svellere radici di alberi. Sul terreno, che era coperto di fitta boscaglia, oggi lavorano due moderni apparecchi di aratura azionati da locomobili e condotti esclusivamente da maestranze di colore, addestrate in brevissimo tempo. Il Governatore, nella sua visita, ha espresso ripetutamente il suo altissimo compiacimento provato nell'ammirare questa grande opera di civiltà, che va compiendosi coll'educare queste popolazioni al lavoro, cui si dicevano tradizionalmente repellenti. Circa 1200 somali, guidati da capi squadra eritrei ed arabi, lavorano al disboscamento, alla costruzione delle strade, alle macchine, e fra essi moltissimi appartengono ai Kahili, fino a ieri dediti alla pastorizia. Questo sentimento di vivissima soddisfazione il Governatore ha espresso pubblicamente a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e a tutti i suoi collaboratori, anche i più umili, che lo coadiuvano con spirito di sacrificio e con instancabile attività.

Trotzky afferma
che "il mondo si trova alla vigilia di combattimenti violenti e decisivi,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Come è noto, Trotzky ha preparato un grande discorso, che egli pronunzierà al terzo congresso della Terza Internazionale a Mosca. I giornali sovietisti hanno annunziato che questo discorso sarà ricamente documentato, grazie alle statistiche fornite dagli economisti tedeschi sulla situazione economica e generale dell'Europa. Il giornale *Isvestia* di Mosca pubblica le idee generali del discorso stesso, accennate da Trotzky in un'intervista. « Il mondo — ha dichiarato Trotzky — si trova alla vigilia di combattimenti violenti e decisivi. In tutta l'Europa occidentale la situazione è più che mai tesa e indiscutibilmente inquietante. L'accordo, la solidarietà fra i capitalisti rende impossibile agli Stati borghesi di salvarsi con l'aiuto dei loro propri cittadini. Il momento è venuto per i comunisti, e per questi è un dovere di sfruttare l'angoscia della borghesia, e di aumentare in tal guisa la loro influenza sulla massa operaia. Simultaneamente noi dobbiamo contribuire con ogni nostra forza ad eccitare le borghesie delle diverse nazioni le une contro le altre, rendendo più acuti i loro appetiti e il loro spirito di concorrenza. Tutti i nostri sforzi debbono tendere a rendere impossibile ogni qualsiasi compromesso fra il capitalismo e la massa operaia. La lotta finale fra il proletariato e la borghesia è intavolata. Ognuno deve scegliere il partito al quale vuole aderire. Bisogna essere nell'uno o nell'altro di questi due campi. Il comunismo deve sforzarsi di escludere dalle sue file tutti coloro che potrebbero abbandonare il combattimento e commettere un tradimento passando al nemico ».

Esperimenti di bombe contro navi
Come finiscono le unità tedesche

New York, 21.

Le unità della flotta tedesca, cadute in mano degli Alleati, in seguito all'armistizio, stanno subendo dovunque una triste sorte: o arrugginiscono nei porti, o marittari, o sono affondate a cannonate, o con bombe, a scopo di esperimento scientifico. Il grande sottomarino tedesco « U. 117 » è stato affondato presso il Capo Virginia da tre idroplani della Marina americana. In sedici minuti i tre velivoli lasciarono cadere sul disgraziato sommergibile dodici bombe, contenenti ciascuna 120 libbre di trinitrotoluolo. Le prime tre bombe, cadute da circa 300 metri di altezza, misero fuori combattimento il sommergibile, il quale affondò prima che gli aviatori avessero avuto il tempo di sbarazzarsi dell'intero loro carico di bombe. Mentre una parte di ufficiali della Marina americana assicurò che il sottomarino come arma di attacco è definitivamente vinto dall'aeroplano, l'altra parte si dimostra scettica circa i risultati di questa esperienza. Dicono infatti questi ufficiali che l'esperienza compiuta nelle condizioni come l'odierna, non può dimostrare nulla di certo, poichè la lotta si svolge tra una squadriglia di aeroplani ed un sottomarino senza equipaggio, incapace di spostarsi e di fare uso di qualche strumento di difesa anti-aerea. Un alto ufficiale della Marina americana ha detto che in queste manovre i sottomarini sono posti in una condizione analoga a quella di un leone chiuso in gabbia, il quale evidentemente non può fuggire, nè piombare sui suoi assalitori. Un aeroplano è caduto in mare durante l'attacco al sommergibile, ma l'equipaggio potè essere tratto in salvo da una torpediniera. (Daily Telegraph).

Lauree onorarie di Oxford
Clemenceau, Mons. Battifol, il Duca di Broglie

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, mattino.

L'Università di Oxford ha conferito il titolo onorario di dottore in legge a Giorgio Clemenceau, e di dottore in lettere a Mons. Pietro Battifol, canonico di Notre Dame di Parigi; ed inoltre di dottore in scienza al duca di Broglie, segretario della Società francese di fisica. Il vice-cancelliere dell'Università ha dichiarato, conferendo il titolo a Clemenceau, che, poichè egli si è dimostrato durante la guerra un terribile « tigre », a difesa della libertà dei popoli, e più particolarmente contro l'oppressione tedesca, per la Francia Clemenceau rimane e rimarrà sempre il simbolo della vittoria. Una dimostrazione entusiastica è stata fatta a questo discorso dai professori e dagli studenti.

Un regolare servizio di sottomarini
tra l'Irlanda e gli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, mattino.

Una Reuter da New York narra che il capitano Shanley, segretario del Consiglio americano per il riconoscimento della Repubblica irlandese, ha dichiarato che due sottomarini viaggianti sotto bandiera irlandese mantengono un regolare servizio di passeggeri tra gli Stati Uniti e l'Irlanda. Questo servizio è riservato esclusivamente a funzionari della Repubblica irlandese. Il capitano aggiunse che De Valera raggiunse gli Stati Uniti nel 1918 a bordo di un sottomarino, e tornò in Irlanda nello stesso modo.

Le spaventose conseguenze della cocainomania

Quello che dice il prof. Tirelli

La cronaca dei giornali riporta, con sempre maggiore inquietante frequenza, la scoperta di covi di cocainomani, ciò che dimostra il progressivo dilagare del tristissimo flagello, che rappresenta un serio pericolo sociale ove la sua marcia non trovi degli efficaci impedimenti od arresti. Su questo argomento, che è diventato, purtroppo, di attualità, abbiamo voluto sentire il pensiero di un chiarissimo studioso, il prof. Virgilio Tirelli, primario al nostro Manicomio. I lettori ricorderanno che il prof. Tirelli fu uno dei primi a gettar l'allarme contro il nuovo pericolo che veniva a minacciare la nostra popolazione. In una applauditissima conferenza tenuta l'anno scorso alla Società dei medici e ripetuta poi all'Accademia di Medicina, il distinto psichiatra segnalava fin d'allora l'inquietante espandersi della triste mania e indicava quali tremende conseguenze l'esotico capo-vizio poteva avere sul corpo e sullo spirito dei colpiti. Egli segnalava allora come da « foro d'entrata » dell'infezione avessero funzionato, durante gli anni di guerra, i nostri forti militari e mercantili dove le esigenze belliche sospingevano, a fiotti, genti d'ogni provenienza, gran parte delle quali già erano contaminate dal morbo funesto, il prof. Tirelli dichiarava in quell'occasione che se non si fosse trovato modo di frenare radicalmente il barbaro al dilagare del male, la sua diffusione sarebbe stata rapida ed intensa, con incalcolabili danni per la collettività.

Purtroppo — come gli avvenimenti dimostrano — l'accorata profezia si è avverata. Da tutte le città italiane giungono ogni giorni notizie sconfortanti sull'estensione che sta prendendo il contagio e sulle terribili devastazioni morali e fisiche che esso compie.

Il nefando commercio

Prima d'ogni altra cosa abbiamo chiesto al nostro cortese interlocutore, come mai era possibile che la nefasta sostanza si trovasse con tanta facilità a portata di tutti gli anormali, i degenerati e gli intossicati che la volessero.

— Libertà di commercio! L'importazione della cocaina è libera. I farmacisti non possono, a tenor di legge — e la enorme maggioranza di essi osserva questa restrizione — vendere cocaina che dietro prescrizione medica e nella sola dose prescritta dal sanitario, dose che è sempre minima. Ma i commercianti possono importarne quanto vogliono. La casa Merck di Berlino-Darmstadt, che è una reputata produttrice di medicinali, ne fornisce liberamente a tutti i commercianti.

— Ma — chiedemmo — perchè si importi tanta cocaina bisogna credere che essa abbia molte applicazioni e indicazioni terapeutiche...

— No. Le indicazioni terapeutiche sono pochissime. Questa sostanza viene quasi esclusivamente adoperata per anestesia locale, specialmente in operazioni chirurgiche al naso, gola ed orecchi. Ora pare che sia in preparazione una legge per disciplinare l'importazione ed il commercio della cocaina, e sarà un'opera utilissima ed una buona azione. Rimarrebbe, ben inteso, il contrabbando. Ma agli effetti di una ulteriore diffusione della presente epidemia, vi sarebbe sempre un beneficio enorme, giacchè altre a vendere clandestinamente una merce la cui importazione è libera, ed altro a smerciare una derrata contrabbandata. Si ricordi la saccarina. A Torino, ora, si vende allegramente in tantissimi luoghi: prevalentemente nei bars, caffè di 2.o ordine ed altri ritrovi. E qualche che è peggio è il constatare che, mentre per l'addietro il contagio era limitato alle classi abbienti ed a quella zona di gente equivoca che vive ai margini delle classi abbienti, adesso l'invasione sta raggiungendo anche gli strati più modesti della popolazione, cioè le classi lavoratrici, il che rappresenta un notevole peggioramento del fenomeno. Le classi operaie che abbandonano gli antichi stupefacenti, come il vino ed il tabacco, per degradarsi come i decadenti delle classi borghesi costituiscono un deplorevole sintomo dell'abbassamento generale del livello morale e della velocità del popolo. Mi risulta che in taluni ritrovi, dove convengono i cani operai, gli spacciatori della droga infame, per poter circolare liberamente ed esercitare lo sciagurato commercio, si camuffano da mendicanti. E mi è stato assicurato, senza che io abbia potuto controllare la notizia, che portino sulla porta di certe chiese viene offerto il veleno... Questo per darle una idea della gravità del male.

Le scarse difese curative

— Scusi, e come vengono curati gli ammalati?

— Disgraziatamente la scienza — il cui intervento è sempre richiesto tardivamente — non può far molto. Prima si diceva che una percentuale degli intossicati guariva. Ma l'esperienza ormai ricca di dati ci avverte che queste pseudo guarigioni altro non sono che soste nel processo morboso. Quelli che apparentemente sono guariti tosto o tardi ricadono in preda del male, che è terribile appunto perchè distrugge la volontà e non permette all'ammalato di reagire coll'energia volitiva necessaria per vincere l'abitudine. E' stato posto in giro un medicinale che dovrebbe guarire gli intossicati. Questo prodotto è un preparato concentratissimo di stupefacenti il quale, secondo i suoi fautori, avrebbe dovuto dare al malato un colpo così violento da indurlo a ripugnanza verso la cocaina. E' accaduto invece che gli ammalati vi trovano nuove, più forti, attrattive e lo ricercano per le sensazioni più violente che esso procura. E si riducono in breve a larve umane balbettanti e tremolanti come l'Osvaldo degli « Spettri ».

— Non è possibile, dunque, lo svezzamento?

— Sì, è possibile, ma è inefficace perchè i colpiti appena possono tornano al vizio. Lo svezzamento viene praticato con diversi sistemi. Qualche autore, come Sterienmayer, propugna il divezzamento a lenta graduazione. altri, come il Dubois, è favorevole invece al divezzamento rapido mercè la riduzione a metà, per ogni giorno, delle dosi. Altri interrompono bruscamente la somministrazione e ne ottengono discreti risultati, nei casi meno avanzati. Così si pratica, ad esempio, nelle carceri dove la grande maggioranza dei malati della cocaina va a finire. Di solito gli intossicati muoiono per paralisi cardiaca. Essi giungono ad un punto tale di sfacelo fisiologico che basta talvolta uno sbalzo di temperatura, come avviene nel prendere un bagno, a provocare la catastrofe. Talvolta presentano delle lesioni orribili. Si sono visti ammalati col setto nasale perforato dalla cocaina, altri diventare di una magrezza scheletrica. Quasi tutti poi sono colpiti da un'ipersensibilità sensoriale che rende loro intollerabili i rumori della vita cittadina. Qualcuno si è ridotto a lasciarsi in casa tutto il giorno e finestre chiuse per non uscire che a notte avanzata quando il silenzio è generale.

"Avrei rubato... ammazzato!,,

— Ma — continuò l'egregio alienista — le devastazioni più orrende che produce il veleno sono quelle che uccidono la volontà, il senso morale, abolissono tutti i poteri inibitori e rendono l'ammalato zimbello della sua triste passione. La maggior parte degli intossicati non viene mica a finire al Manicomio. Il ciclo terribile comincia con un bar o dal ritrovo equivoco, continua, ai Tribunali ed ha il più delle volte il suo epilogo alle Carceri. Fino a quando il vizio aveva permesso largamente soltanto le classi abbienti, le Case di salute pullulavano — e pullulano ancora — di ammalati la cui condizione sociale permetteva loro il soddisfacimento delle bricconate senza scendere al delitto. Ma ora che la funesta mania tende a pervertire gli strati inferiori della popolazione il Manicomio avrà ben presto un aumento nei suoi sciagurati ospiti. Se il pubblico potesse essere messo al corrente delle inenarrabili gesta di codesti disgraziati, non più padroni delle proprie azioni l'orrore suscitato da esse sarebbe tale che la lotta contro il vizio riuscirebbe certamente vittoriosa. Le citerò solo un esempio: un capitano aviatore di distinta famiglia, guasto dalla funesta abitudine perdette un giorno la padronanza dell'apparecchio e cadde. Curato, guarì dalle lesioni, e durante la cura ebbe il coraggio di confessare la cosa in cui ridono a ritirarsi quasi ogni giorno nel gabinetto di decenza di un noto caffè di Torino ed ivi senza alcuna precauzione di igiene farsi le sfortifere iniezioni. Quando il veleno faceva effetto si metteva a cantare, girare di gioia ed usciva tutto ringalluzzito, quasi ringiovanito. Ebbene egli stesso dichiarò che durante l'accesso di desiderio per la cocaina avrebbe rubato, ed anche ammazzato, pure di procurarsi la droga. Ed era giunto a tal punto che si iniettava l'enorme dose di un grammo e mezzo: dose mortale.

— E lei, professore, come crede si svilupperà questa nuova epidemia?

— Come la altre. Ora siamo nel periodo iniziale e perciò più appariscente e grave. Poi seguirà il suo corso, che potrà però essere accorciato ed alleviato con opportuni provvedimenti di competenza dell'autorità. Bisogna iniziare e continuare un'accanita lotta contro gli ignobili smerciatori del veleno. Tutti sanno dove la cocaina è venduta. Occorre colpire queste fonti di degenerazione che minacciano gravemente la sanità morale di tutti oltre a quella fisica dei colpiti. Prima che i nuovi strati della popolazione — ora ancora immuni, o quasi — siano contaminati, bisogna far argine alla ondata pestifera che sale. I luoghi di ritrovo deve trafficanti di ogni specie e la bassa galanteria si danno convegno debbono essere energicamente disinfettati, prima che la cancrena si estenda e corroda le parti ancora sane del corpo sociale. Noi, uomini di studio, possiamo additare il male, ed altri spetta rimuoverne le cause. E se si vorrà veramente tagliare le fonti stesse dell'inquinamento non sarà opera troppo difficile. Purchè si voglia...

Cronache parigine

Carpentier guadagnerà 1.650.000 franchi — Il dottore della balve e la coda del leopardo.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

I giornali continuano a ricevere numerosi particolari sul prossimo *match* Carpentier-Dempsey. Il campione americano, dopo un breve riposo, « si è messo a tutta velocità », come egli chiama la fine del suo allenamento, fece il campione fece otto *rounds* con quattro avversari diversi, e quando il ebbe tutti affiancati, marciò a corsa per circa 16 chilometri, indi fece un'ora di lavoro al *punching ball*, per terminare poi con una seduta di *shadow boxing*. Carpentier, da parte sua, si accontenta di un lavoro abbastanza leggero. Dalle prenotazioni che gli si sono avute si è in diritto di credere che gli introiti di questo *match* sensazionale raggiungeranno i due milioni di dollari, cioè 26 milioni di franchi al corso attuale. Mentre invece prima il *record* degli introiti di *matches* di boxe era detenuto dalla città di Toledo, ove nel 1919 l'incontro tra Willar e Dempsey aveva prodotto mezzo milione di dollari. Dedotte le tasse di Stato ed il costo di fabbricazione dell'arena, rimarranno circa 1.250.000 dollari. Dempsey avrà, quale che sia il risultato del *match*, il 30 %, cioè 450 mila dollari. Carpentier riceverà il 24 per cento, cioè 360 mila dollari, ovvero quasi 5 milioni. E finalmente l'impresario Tex Rikard si accontenterà del 40 per cento, cioè un mezzo milione di dollari. Dedotte le somme, ognuno dovrà pagare al Governo americano per tasse diverse. Carpentier, che beneficierà di certe esonerazioni, essendo ammogliato e padre di un bambino, riscuoterà effettivamente 138 mila dollari, cioè un milione e 800 mila franchi circa al cambio attuale. E sarà il suo guadagno più cospicuo, ben diverso da quelli che realizzava una decina di anni fa.

Dal giorno in cui il futuro campione mondiale aveva cominciato a lottare come professionista, aveva guadagnato fino al 1.o ottobre 1920 abbastanza per portare ai suoi genitori, in casa dei quali non aveva mai cessato di abitare, a Lens, circa 150 franchi al mese, deduzione fatta delle spese di viaggio e di quelle del fedele *manager* Descamps, che non lo lasciava mai viaggiare solo. Dal 1.o ottobre 1920 al 23 ottobre 1921, cioè in un anno, i guadagni del futuro campione gli permisero di consegnare ai suoi genitori una somma di 31.206 franchi, netti di ogni spesa. Il suo *match* con Harry Lewis, che gli attribuì per la prima volta il titolo di campione d'Europa, gli fruttò anche 15 mila franchi. E la maggior soddisfazione della sua esistenza gli fu procurata il giorno in cui i suoi guadagni gli permisero di comperare per i suoi genitori una casetta sulla piazza di Lens, per metterli al riparo del bisogno. E nello stesso tempo egli aveva comperato una piccola osteria per il fratello. Ma, disgraziatamente durante la guerra tutto fu completamente distrutto dal nemico; dopo, però, i guadagni del campione gli hanno permesso di fare le cose ancora meglio.

Il redattore sportivo del *Journal*, Gracouno Mortane, rammenta a tale riguardo un aneddoto personale abbastanza curioso. Il 10 febbraio 1919 egli aveva organizzato con il grande pugilista americano Willie Lewis una rappresentazione di gala a profitto delle vittime della inondazione di Parigi. Egli fece appello a Georgio Carpentier, il quale godeva già grande fama per la sua scienza ed il suo istinto della boxe. Carpentier meritava di prendere posto a 16 anni tra i 300 famosi campioni che prestarono il loro concorso. Egli abitava sempre a Lens, ed il Descamps, non potendo accompagnarlo, glie lo mandò e glielo affidò, missione particolarmente gradevole dato il carattere del giovane pugilista. Giammai si sarebbe potuto credere di trovarsi in presenza di un atleta già noto. Durante la serata Carpentier aveva messo Gillar *knock-out* in tre riprese. Egli aveva compiuto questo lavoro come uno scolaro recita la sua lezione, e non era orgoglioso della sua vittoria. La fine toccata al suo avversario gli pareva obbligatoria. E' questa feroce energia, questa fiducia in se stesso, unita ad una cosciente considerazione del suo rivale, quale che sia, che hanno fatto di Carpentier il campione che tutti ammirano. Per il concorso gratuito che egli aveva prestato a quella serata di beneficenza, il Mortane gli consegnò, secondo quanto era stato convenuto con Descamps, 25 franchi per le sue spese di viaggio, cui il Mortane aggiunse 5 franchi per i suoi minuti piaceri. A quell'epoca 5 franchi erano per Carpentier già una sommetta. Eravamo però ben lontani dal milione ed 800 mila franchi che il campione ora riscuoterà. Ma il Mortane può vantarsi di aver fatto fare a Carpentier un *knock-out* per 25 franchi.

***

Venerdì prossimo, alle ore 15, gli abitanti del quartiere dell'ospedale di San Luigi trepideranno ansanti sulla sorte del loro consigliere municipale, il dottor Clemente Roeland, una persona cui tutti vogliono bene per la sua bontà d'animo, e la cui vita potrebbe essere in quel momento in pericolo: poichè il dottor Roeland non è soltanto un consigliere comunale interamente devoto ai suoi elettori; ma è un amico delle bestie ed un veterinario apprezzato; e in tale qualità egli opererà in quel pomeriggio un leopardo di un serraglio installato nella fiera di Neuilly. Questo animale ha dilaniato a colpi di zanne e di denti due leone sue vicine, che sono morte sotto i suoi colpi: non senza però prima essersi un po' vendicate, poichè una di esse gli morsicato la coda del leopardo, la bella coda flessibile, color d'oro e d'ebano. Ed una operazione si è così resa indispensabile. Sarà questa una semplice cauterizzazione o una sutura o un'amputazione? Il dottor Roeland non può ancora dirlo. Il leopardo sarà legato strettamente; ma bisogna andare molto cauti con una bestia così vigorosa ed agile, che con due morsi potrebbe tagliare le corde più resistenti; e l'operazione si presenta quindi tutt'altro che agevole e scevra di pericoli. Il dottor Roeland ha però l'abitudine di trattare con tali pericolosi clienti. Egli ha già fatto iniezioni di siero ad una leonessa colpita da enterite, e le ha fatto bere del latte rappreso. Ha praticato delle punte di fuoco ad una pantera irritata, di cui teneva la zampa libera fra le sue mani. Ed ha trizionato il cranio di una leonessa colpita dalla scabbia, che sotto la rude carezza del veterinario, carezza di cui non poteva certo capire l'utilità, spalancava tanto di gola, ruggendo in modo tutt'altro che benevolo... Non è da stupirsi che il dottor Roeland sia consigliere comunale: egli ha dimostrato di avere tutto il prestigio che occorre per imporsi anche ad... una assemblea di belve!

Pubblicazioni ricevute

GIUSEPPE ZUCCANTE: « Figure e scorrie nell'opera di Dante ». — Milano, F.lli Treves, Edit. — L. 5.

GIOVANNI ROSADI: « Note in margine ». — Milano, F.lli Treves, Edit. — Collezione: « Le Spighe », num. 34. — L. 4.

Commendatore EUGENIO MIRABELLI: « Frammenti » — Milano, F.lli Treves, Edit. — Collezione: « Le pagine dell'ora ». — L. 3.

Non più AMAR

CRONACA CITTADINA

La lotta contro il caroviveri

E' il gas?

La nostra città è fra quelle che per lungo tempo poterono usufruire del gas per illuminazione, per riscaldamento e per cucina, a prezzo abbastanza discreto. Anche durante i tormentosi anni di guerra, quando il prezzo unitario del gas era fissato, per ciascuna città, da una Commissione centrale, scelta a Roma, in base al costo di produzione, per molti mesi Torino godette il beneficio di un prezzo minore di quello stabilito per molte altre città. Ora, però, sembra che questa condizione di cose voglia mutare. Dopo gli alti prezzi che i consumatori torinesi hanno dovuto subire dall'ultimo periodo della guerra in poi, e che venivano giustificati coll'enormemente aumentato costo della materia prima, coll'esorbitante tasso dei noli e con le deplorevoli asprezze dei cambi, pare che la scomparsa o l'attenuazione di questi fattori di rincaro, farsi passo e far sentire i suoi effetti a beneficio dei consumatori.

Il fossile è ribassato in misura fortissima: oltre un terzo; i noli marittimi se non hanno toccato ancora i mitti livelli dell'anteguerra, sono però notevolmente discesi, ed anche i cambi hanno perduto molto della loro recente acutità. Malgrado ciò il prezzo del gas per gli usi domestici è ancora un litro al metro cubo, il nolo del contatore è sempre ad 1,20 mensili, contro i 50 centesimi che costava prima della guerra, e dalle bollette di pagamento delle Società esercenti non è ancora scomparsa la antipatica tassazione supplementare per una inesistente manutenzione del contatore.

E vi è ancora un'altra lagnanza che si ripete in tutte le lettere che i nostri lettori ci scrivono a questo proposito: quella della scarsa potere calorifico del gas, cioè della cattiva qualità del combustibile, che si paga ancora così caro. I consumatori si lagnano perciò, non soltanto dell'alto prezzo, ma anche — e forse più — del maggiore consumo, e in conseguenza del maggior dispendio, loro cagionato dalla deficenza di calorico del gas. E' evidente che se per ottenere l'ebollizione, mettiamo, di un litro d'acqua quando il gas da 1400-1600 calorie come dava prima della guerra occorrerà un dato tempo, ove le calorie scendano — come avviene attualmente — a circa 3400 occorrerà un tempo ed un consumo molto maggiore. Di qui il danno non lieve che ne deriva al consumatore.

Da nostre informazioni risulterebbe che ora il gas distribuito dalle Società è ottenuto mediante distillazione non solo di fossile, ma anche di lignite e di torbe, e che vi entra anche perfino del vapor d'acqua, ricavato spruzzando dell'acqua sui carboni incandescenti. Questo spiegherebbe già, in parte, la scadente qualità del gas; inconveniente che occorrerà venga rimosso, non essendo equo di pagare per gas la miscela attuale, che si dovrà essere tollerata durante la guerra, ora rappresenta un troppo forte svantaggio per i consumatori.

Pare che, in base al capitolato vigente, il Comune prossimamente tratterà colla Società per ottenere un ribasso nel prezzo del gas. La misura della riduzione, secondo un calcolo, nel quale si è tenuto conto del prezzo attuale del fossile, della resa in coke e del provento ricavato dai sottoprodotti, dovrebbe essere vicina al 25 per cento. Ma riteniamo che, essendo invocato un miglioramento della composizione del gas e un aumento nella pressione per soddisfare i legittimi bisogni dei consumatori, si verrà ad un compromesso secondo il quale la diminuzione di prezzo sarebbe meno sensibile, ma si otterrebbe l'elevamento delle calorie dalle attuali 3300 ad almeno 4000, così da compensare, con un minor consumo di gas, la limitata riduzione di prezzo.

Sarà bene quindi che le pratiche relative vengano sollecitate, per modo che anche questa spesa, che grava sensibilmente sui bilanci famigliari, possa venire notevolmente alleviata.

L'energia elettrica

Ma se in quanto a gaz non si sta bene, non c'è neppure da farsi illusioni sull'elettricità... Un recente decreto ha autorizzato le società fornitrici di energia elettrica ad aumentare del 50 per cento i prezzi di fornitura sui contratti in corso. Si noti «sui contratti in corso»! Si vuole dar be informati che sia in causa di questo decreto se le azioni di società fornitrici di energia elettrica sono di colpo aumentate di parecchi punti. E' evidente che se mentre si grida per il ribasso, rincarano le fonti della luce, del riscaldamento, dell'energia a scopo industriale, i generi non potranno mai ribassare. Di tale questione s'è fatto caso in nostra Lega Industriale la quale annunciando alle Ditte associate il nuovo aggravio nota:

«A parte che tale Decreto, secondo alcuni viene a violare patti e contratti liberamente stipulati tra le parti a solo vantaggio di una di esse, è chiaro che nella sua applicazione possono essere adottati dei temperamenti specialmente per i contratti che sono stati stipulati in data assai recente e che già hanno subito un forte aumento in confronto ai precedenti.

«La Lega Industriale, non avendo voce per impugnare la costituzionalità del decreto, declina l'attività di intervenire affinchè la Società fornitrice tenga conto nell'applicazione del decreto, in tutti gli elementi che possono concorrere ad un equo adattamento dei diritti degli utenti. Per poter poi nel miglior modo esercitare tale opera, è indispensabile che codesta Spettabile Ditta mentre la ringraziazione di questa Lega tutto il materiale di munizione e dati che possano servire allo scopo».

Aggiungiamo che fu in seguito a questo decreto che l'Azienda elettrica municipale elevò la sua tariffa a L. 0,70 al Kwo mentre le imprese private portavano la propria a L. 0,80. E si noti che già un precedente decreto del gennaio 1920 autorizzava aumenti di tariffa fino al che l'Azienda municipale fissasse il prezzo a L. 0,50 al Kwo, e le aziende private a L. 0,60, mentre prima di allora era, rispettivamente di L. 0,40 e 0,50.

Il prezzo della frutta e verdure all'ingresso

Il servizio Municipale e di annona ... guente listino dei prezzi massimi della frutta e verdura, stabiliti per ... e vendere:

Verdure — Asparagi ... Mg. da L. 1,50 a 2,50 — ... per Mg. da L. ... — Cipolle per Mg. da L. ... — Fagiolini per Mg. da L. 2,50 a 3,50 — Finocchi per Mg. da L. ... — Insalata ... per Mg. da L. ... — Patate comuni per M... per quelle novelle per Mg. da L. ... — Peperoni per Mg. da L. ... — Piselli per Mg. da L. ... — Pomidori per Mg. da L. ... — Prezzemoli ... per Mg. da L. ... — Zucchini per ... da L. ...

Frutta — Albicocche per Mg. da L. ... — Arance per Mg. da L. ... — Banane per Mg. da L. ... — Ciliege per Mg. da L. ... — Cocomeri per Mg. da L. ... — Fichi per Mg. da L. ... — Fragole per Mg. da L. ... — Limoni per Mg. da L. ... — Meloni per Mg. da L. ... — Pere per Mg. da L. ... — Pesche per Mg. da L. ... — Pomidoro per Mg. da L. ... — Prugne per Mg. da L. ... — Uva per Mg. da L. ... — Verdure per Mg. da L. ...

Leggete in sesta pagina

Borse, Commercio e Mercato dei Bozzoli

Prezzi vecchi e nuovi dell'olio

Nell'assemblea che i negozianti in olio hanno tenuta l'altra sera ... di cui demmo contezza ieri, era stata deliberata la pubblicazione, a mezzo della stampa, dei listini dei prezzi dell'olio perchè il pubblico potesse giudicare dell'equità o meno delle richieste dei singoli rivenditori. In ossequio a quella deliberazione la Presidenza dell'Associazione ci manda appunto il suddetto listino. Per la prima volta però che si rendono di conoscenza pubblica questi dati, l'Associazione ha ritenuto opportuno dare la dimostrazione dei ribassi verificatisi in questa decorsa e comunica i prezzi all'ingrosso che vigevano nei mesi di gennaio e febbraio ed i prezzi, pure all'ingrosso, del mercato di questi giorni. Ecco i prezzi vecchi:

Olio di oliva puri:

Mangiabile fino	da L. 1300	a 1400 al qt.
Ligurissimo fiore di riviera	» 1450	» 1500 »
Extravergine vergine finissimo di riviera	» 1200	» 1600 »

Olii di Semi:

Di Sesamo	da L. 800	a 900 al qt.
Di Cotone tipo Winter e Summer	» 900	» 980 »
Di Arachide finissimo	» 900	» 1000 »

Ed ecco i prezzi attuali:

Olii di oliva puri:

Mangiabile fino	da L. 850	a 900 al qt.
Ligurissimo fiore di riviera	» 950	» 1000 »
Extravergine vergine finissimo di Riviera (Escluse le specialità da bevi)	» 1000	» 1140 »

Olii di semi:

Di Sesamo finissimo	da L. 510	a 530 al qt.
Di cotone tipo Winter e Summer, ecc.	» 500	» 510 »
Di Arachide finissimo	» 500	» 540 »
Di Arachide raffinato extra fine di Marsiglia	» 580	» 600 »

per merce in fusti a vendersi e fatturarsi

Ben inteso, ai prezzi suddetti occorre aggiungere l'equa percentuale di utile per i rivenditori».

A proposito di prezzi delle calzature

Il presidente dell'Associazione per l'Industria meccanica delle calzature per il Piemonte e Liguria ci manda la seguente lettera:

«Ho letto nella «Stampa» il resoconto dell'assemblea dell'Associazione piemontese negozianti in calzature. Giacchè è stata fatta qualche dichiarazione non esatta, che vuole tornare in non cale i sacrifici incontrati dagli industriali, e già da tempo, mi permetta di far sentire la parola degli industriali, nella mia qualità di presidente dell'Associazione per l'Industria meccanica delle calzature per il Piemonte e Liguria. Qualche commerciante in quell'adunanza ha affermato che gli industriali hanno fatto ribassi dal 5 al 6 per cento, mentre io posso formalmente dichiarare che già da alcuni mesi l'industria delle calzature ha praticato dei ribassi fino al 25 per cento ed oltre. E questi ribassi mettono il fabbricante in condizione da vendere non solo sotto costo, ma ad un prezzo inferiore a quello che risulterebbe se si fabbricassero gli stessi articoli, comperando le materie prime ai prezzi ribassati odierni. Or non essendo possibile continuare in tale assurdo ecconomico, quasi tutte le fabbriche sono state costrette a chiudere. I negozianti non hanno risentito il vantaggio di questo ribasso forse perchè, per un falso concetto economico, hanno ritenuto utile prima di fare nuovi acquisti, di smaltire la merce esistente in magazzino, e ciò per la sola che il ribasso praticato dai fabbricanti avesse potuto portare una perdita sugli stocks esistenti in magazzino. I negozianti invece dovrebbero pensare che facendo degli acquisti oggi a prezzi convenienti e bassi, di fronte a quelli della merce immagazzinata, potrebbero stabilire una specie di compensazione fra le necessarie perdite sulla merce già esistente ed i lauti guadagni sui nuovi acquisti. Questi notevoli ribassi sono praticati su calzature di tipo normale e di maggior consumo perchè sugli articoli di lusso e speciale fattura il ribasso — ciò è ovvio — è stato sempre in misura minore. Tanto doveva chiarire per la verità nell'interesse dell'industria».

Controllo fascista sui prezzi delle derrate

Alcune squadre di fascisti si sono recate ieri mattina sui mercati per controllare i prezzi di vendita delle derrate, frutta e verdura, dei rivenditori e dei grossisti. Non vi furono sgradevoli incidenti. Solamente un grossista ... con bruschi modi la squadra di controllo, ma la cosa non ebbe seguito perchè coi fascisti si trovavano pure degli agenti di P. S. che si intromisero a pacificare gli animi. I fascisti, circolò sui mercati, entrarono anche in molti negozi della città impugnando la sostituzione dei cartellini coi prezzi correnti con i nuovi prezzi di vendita concordati. Gli ordini venivano eseguiti ovunque alla presenza dei fascisti. Il proprietario di un grande magazzino di derrate alimentari, nel centro della città, poco dopo la partenza dei fascisti, credendo ormai passata la burrasca, si affrettò a cambiare nuovamente i cartellini con quelli più convenienti per il ... portatello. Ma egli aveva fatto i conti senza l'oste: che un secondo scaglione di controllo sarebbe passato poco dopo. Costoro infatti sopraggiunsero e constatata la... buona disposizione del negoziante, per punirlo mirano che giovanotti di guardia alla porta per impedire ai clienti di entrare nel negozio. Il commerciante non tardò naturalmente a fare ... di contrizione, a cambiare nuovamente i prezzi, e la... ordinarono guardia d'onore fasciò la porta del negozio.

Il campo di San Maurizio e la Cooperativa combattenti

I rappresentanti della Cooperativa agricola dei reduci delle Valli di Lanzo, che ha in sua ... a Carlè, sono venuti in questi giorni a Torino per sollecitare la concessione dei mezzi ... del Campo di San Maurizio, concessi ... da quale si erano diffusamente occupati ... la stampa sono per inspiegabili lentezze burocratiche. Torniamo sull'argomento ... la nostra sollecitazione alla voce dei reduci ... La ... richiesta per la cooperativa reduci ... stata inoltrata al Ministero competente dall'Associazione combattenti e il Ministero, per varie anche del parere favorevole del nostro Corpo d'Armata e dello stesso ... sollecitazioni del Prefetto senatore Taddei, al quale ... vivamente ringraziamo, ha autorizzato, subordinando alle materie militari tuttavia di assicurare le modalità. Per ragioni di competenza la pratica dal Comando di Corpo d'Armata è passata a quello della Divisione e da questo alla Direzione del Genio che deve stabilire ... che per ora non l'ha ancora fatto, ... deve stabilire il canone di cessione. ... calcolo che si tratta di terreni incolti, ... non considerare l'estero e per la mitezza ... quali occorreranno forti spese, e di ... un'opera che favorisca persone che ... hanno lasciato i loro sacrifici per il Paese ... non oltre ... non deve essere difficile e non deve richiedere mesi e mesi di studio. Il Ministero, secondo quanto ci risulta, è stato in proposito molto preciso. Se la Direzione del Genio ha dei dubbi, l'Intendenza non li può avere.

I reduci ringraziano confidano in nuova opera sollecitatrice del Prefetto e del Comandante del Corpo d'Armata.

Onoranze al prof. Perroncito

... prof. comm. Edoardo Perroncito ... oltre compiuto il limite d'età dovrà ... lasciare l'insegnamento da lui ... per un cinquantennio nella R. Università e Scuola Veterinaria di Torino, ... degne onoranze. L'iniziativa ... presa dai suoi assistenti ed ex ... per cura dei quali fu costituito un ... provvedo, di cui fu offerta la ... al Pres. Cav. Uff. Ferruccio Fae... il più numeroso dei professori che rimarranno in carica. Le adesioni dovranno essere inviate al prof. Fadda, Scuola Veterinaria (Via Nizza, n. 52).

La conferenza di Mario Sobrero su "La signora Voltaire,,

La Promotrice non può non essere lieta del pensiero avuto di organizzare, in occasione della sua Mostra annuale, un ciclo di conferenze. Il pubblico le segue con interesse vivissimo. E non a torto. La scelta dei conferenzieri non poteva essere più felice. Dopo la smagliante evocazione del mondo dannese di Luigi Ambrosini, la conversazione aneddotica di Sabatino Lopez, dopo la chiacchierata giocondo e maliziosa di Arnaldo Fraccaroli, la confessione, tutta sensibilità e femminilità, di Carola Prosperi, anche ieri sera, per la conferenza di Mario Sobrero su *La signora Voltaire*, l'ampio salone era affollato da un bellissimo pubblico: una buona rappresentanza della intellettualità torinese, del mondo degli studi e dell'arte. Numerosissime le signore. Il chiamato anche dal titolo suggestivo lasciava immaginare che il conferenziere avrebbe aperto un'ampia finestra su quel mondo tutto colore, movimento, grazia e fasto, rappresentato dalla Francia del sec. XVIII. Mario Sobrero venne accolto al suo presentarsi da un calorosissimo applauso e la sua conferenza seguita con la più viva attenzione e curiosità.

Premessa una colorita e dilettosa presentazione del Re Sole e della sua Corte, la ricostruzione della società francese dall'epoca e la ricerca dei motivi che vanno poi possibile l'irrompere della rivoluzione e la caduta della monarchia, dopo la agretamento della feudalità, il conferenziere presentò la signora Voltaire. Non la moglie del grandissimo genio, perchè questi non ebbe moglie, ma l'amica, colei che si meritò il nome di signora Voltaire per le sue affinità col grande scrittore. Della marchesa Deffand egli dimenò la vita avventurosa e la illustrò con parecchi di scorci, con giusto di particolari e chiara percezione dei movimenti ... La descrisse giovane avida di sensazioni, poi sposa indifferente ai piaceri, amante senza passione, amica ... nel suo egoismo, mondana di fine sensibilità, settuagenaria per la prima volta seriamente innamorata; ottuagenaria discussa e mercede di melanconia per il vuoto che vide dinanzi a sè. Trapassi rapidi, ognuno dei quali servì al conferenziere, non solo per presentarci la sua eroina, approfondendo sempre più i tratti personali, ma per far rivivere le maggiori personalità artistiche e politiche dell'epoca: poeti, commediografi, filosofi, ministri, cortigiani, demagoghi, avventurieri, favorite, mondane, religiose, e per prospettare in tutta la sua parabola la vita dello stesso Voltaire, chiusa con un tramonto melanconico, triste, per la mancanza di ogni luce spirituale... Mario Sobrero pose fine, si può dire, salutato da una lunga ovazione, con una affermazione ideale nobilissima. La vita è bella se è rischiarata da una fede. Bisogna credere in qualcuno o in qualche cosa.

***

La conferenza successiva della serie indetta e ordinata dalla «Promotrice», in unione con l'Associazione della Stampa Subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte, sarà quella di Andrea Della Corte, intitolata: *Il teatro alla moda*. Essa avrà luogo domenica 26, alle ore 21,30.

Il Consiglio direttivo della «Promotrice», poichè s'approssima il termine di chiusura dell'Esposizione nazionale d'Arti Figurative — termine fissato definitivamente per il 5 luglio p. v. — ha stabilito un pomeriggio e una mattina «popolari», con biglietto d'ingresso all'Esposizione a una lira. Il pomeriggio è quello di sabato, 25 corr., e la mattina quella di domenica, 26. Il Consiglio direttivo della «Promotrice» intende con questi biglietti popolari di far sì che anche il ceto operaio e le persone meno agiate possano agevolmente godere della bella, riuscitissima manifestazione d'arte organizzata dalla Società nel suo palazzo al Valentino.

Carola Prosperi nel salone dello Stadium ripete oggi la sua conferenza

Ricordiamo che quest'oggi, venerdì, alle ore 17, nel salone dello Stadium, per invito del Comitato delle Esposizioni riunite, Carola Prosperi ripeterà la sua conferenza su «La donna ossia nella letteratura». Nel pregare l'illustre scrittrice di voler concedere questa ... conferenziale, il Comitato ha aderito alle richieste di molti, che non poterono udire la applaudita conferenza domenica scorsa, alla Promotrice al Valentino. Il grande successo, il intellettualità e di grazia che Carola Prosperi ha ottenuto con questa sua prima conferenza, si rinnoverà certo oggi nel salone dello Stadium dinanzi ad un pubblico nuovo non meno affollato e desioso di udire dalla viva voce della scrittrice le originali pagine della sua scrittura «conferenza» letteraria. I biglietti per la conferenza si acquistano all'ingresso dello Stadium.

La commemorazione dantesca nell'Oratorio Salesiano

I Duchi di Genova, colla principessa Adelaide, il Duca di Pistoia ed il Duca d'Aosta, il cardinale Richelmy, le Autorità, sono ieri intervenuti alla commemorazione dantesca, tenuta nell'Oratorio Salesiano, e le cerimonie, anche per la folla degli invitati, assunsero una eccezionale imponenza. Il sacerdote don Trione ha recato il saluto dei Salesiani agli ospiti, ricordando che l'opera di don Bosco, la quale non è solo opera di religione e di civiltà, ma di cultura, cioè di studi letterari, artistici e scientifici a istruzione ed educazione della gioventù, e nella sua vasta espansione all'estero, la trovi in quasi tutte le parti del mondo numerose cattedre per la diffusione della lingua e cultura italiana, non poteva non associarsi al movimento suscitatosi ovunque per festeggiare il VI Centenario di Dante. Esso quindi istituiva sin dal principio un Comitato dantesco internazionale, con Sezioni e Sotto-Comitati in ben quattordici Nazioni, svolgendo un largo programma d'azione. Era dunque naturale che il divino Poeta fosse ricevuto nella Casa centrale dell'Opera di don Bosco.

Don Trione ha quindi presentato il professore Achille Pellizzari, ordinario di letteratura italiana all'Università di Genova, il quale ha parlato di «Dante e la Patria» con profonda dottrina e con altissimo sentimento di poesia. L'oratore ha ottenuto al prof. Pellizzari una calorosissima ovazione.

***

Per il Patronato della Scuola Aporti. — Domenica prossima, alle 16,30, nella palestra della Scuola «Gaspare Gozzi», in via Cagliari 15, il signor Mario Del Tutto terrà una conferenza corredata di interessanti ed originali proiezioni, sul tema: «Visioni luminose». I biglietti si possono acquistare alla Scuola Aporti, a beneficio del cui patronato è la conferenza. Domenica essi saranno distribuiti alla Scuola «Gaspare Gozzi».

Una visita del Principe di Udine al Deposito delle locomotive

Il Principe di Udine, che giorni fa volle fare un viaggio sulla locomotiva del celere Torino-Milano, per rendersi conto del funzionamento delle macchine e delle difficoltà materiali del percorso per chi conduce un treno a grande velocità e deve tener conto di tutte le segnalazioni e degli ostacoli, aveva espresso il desiderio di visitare il Deposito locomotive della Direzione del Compartimento, come ... gnore Eccellenza, il desiderio di visitare anche il Deposito e l'annessa Officina delle locomotive, allo scopo di compiacere il suo ...

Il Principe si è recato ieri, nel pomeriggio, a compiere la visita, ricevuto dal comm. Ehrenfreund, dall'ing. Oddone, Capo-Divisione della Trazione, dall'ing. Pinoli, Ispettore di riparto, e dal Capo-Deposito, sig. Ferrero-Negis. Egli si è intrattenuto a lungo in ogni reparto delle Officine di riparazione, interessandosi vivamente ai lavori dei singoli operai e chiedendo spiegazioni. Il Principe ha potuto anche assistere al montaggio, in tutti i suoi particolari, di una grande locomotiva da treni celeri, sollevata da un elevatore a ponte. Il Principe rimase un paio d'ore nel Deposito e chiese anche di poter visitare gli uffici. I funzionari del personale di macchina, i locali ... spogliatoi, compiacendosi di constatare come siano osservati scrupolosamente tutti i dettami dell'igiene.

Durante la visita del Principe i vari reparti erano popolati di ferrovieri, intenti al lavoro, i quali lo accolsero simpaticamente.

I lavoratori dello Stato a colloquio col Sindaco

Una Commissione di rappresentanti della maestranza dell'Officina Carte-Valori è stata ricevuta dal Sindaco comm. Cattaneo, al quale espose le ragioni per le quali gli operai dipendenti dallo Stato invocano che i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento destinato ad accogliere l'Officina Carte-Valori vengano rialzati e sollecitamente portati a compimento.

La Commissione operaia accenna alle inquietudini voci secondo le quali si tenterebbe di trasferire a Roma l'Officina, voci già sorte in addietro e poi smentite, anche per effetto dell'impressione sfavorevole che il minacciato trasloco aveva suscitato nella popolazione torinese. I rappresentanti della maestranza fecero rilevare come l'Officina Carte-Valori non possa essere considerata alla stregua di altri stabilimenti che rappresentano un peso morto per lo Stato, specialmente se si considera che in essa si produce tanto da non essere sufficiente alle esigenze attuali, anche perchè, per disposizioni superiori, si fanno lavorare gli operai in un solo turno anzichè in due, e si ricorre, ingiustificatamente, anche al sussidio dell'industria privata.

Soggiunsero gli operai che, dopo l'accordo intervenuto fra Governo e Comune per la costruzione del nuovo stabile, i lavori vennero iniziati, ma col sopraggiungere della guerra furono sospesi e ripresi non vennero riattivati. Insistettero quindi perchè il Comune ed il Governo, ove sia necessario, rinnovino l'accordo ed il nuovo stabilimento venga ultimato. La deficenza dell'attuale Officina sia dal punto di vista industriale sia da quello igienico. Il lavoro di costruzione del nuovo stabile già a metà compiuto, la necessità dell'ampliamento richiesto dal grande sviluppo della produzione speciale dell'Officina, sono tutti elementi che, a giudizio della maestranza, impongono la sollecita ultimazione della nuova sede, per cui gli operai stessi fanno formale istanza.

Il Sindaco chiese ed ebbe alcuni schiarimenti, dopo di che accomiatò la Commissione dichiarando che si sarebbe occupato dell'importante questione.

Gli ultimi giorni delle Esposizioni allo Stadium

La mostra del gatti s'inaugura oggi — Il bis in giardino della Moda e la veglia danzante — La manifestazione sportiva.

Le Esposizioni riunite allo Stadium — per il cui successo l'on. Montù e il suo Comitato si sono tanto prodigati — saranno chiuse definitivamente domenica 26 giugno e culmineranno con l'ultima mostra nazionale interessantissima: quella dei gatti, che si inaugura oggi alle ore 15 nell'ampio salone dell'Orto Agricolo, ove sono state approntate ... gabbie per ... esplarare i numerosi concorrenti. E' questo il primo concorso di gatti che ha luogo in Italia, e se ancor vivesse Carlo Baudelaire — il gran poeta che voleva più bene ai gatti che agli uomini — certo egli trascriverebbe per questi due o tre giorni il suo domicilio allo Stadium di Torino. Vi saranno esemplari magnifici e rari; la mostra dei gatti rimarrà aperta oggi dalle 14 alle 19, mentre dalle 17 alle 19 e domenica dalle 8 alle 12.

Stasera, alle ore 21, nel giardino prospiciente il salone dei festeggiamenti ed allestito per l'occasione, si ripeterà «La festa della moda», che tanto successo ebbe mercoledì scorso, dove ottanta «mannequins» sfileranno indossando le più recenti creazioni delle nostre sarte e modiste e nuove toilettes originali ed eleganti saranno presentate all'ammirazione degli spettatori. Dopo la festa della moda nel salone dei festeggiamenti avrà luogo una veglia danzante, che si protrarrà fino alle ore 2.

Infine, per la ore 17 di domenica 26, nell'altra parte dello Stadium non occupata dalle Esposizioni, si svolgerà la grande manifestazione patriottico sportiva, durante la quale avrà luogo la consegna della medaglia commemorativa portante l'effigie del Principe di Piemonte. Questa manifestazione, comprende un saggio ginnastico eseguito da oltre duemila ginnasti, una ripresa di foot-ball, una breve commemorazione della battaglia del Piave, la sfilata di oltre 300 Società sportive di Torino e Piemonte. Per maggiore comodità del pubblico il Comitato ha messo in vendita i biglietti per detta manifestazione presso i seguenti negozi: Navigazione Generale Italiana, Piazza Castello; Direzione Stadium, via Rosina, 3; Confetteria Gabutti, via Po; Confetteria Giordano, via Garibaldi; Confetteria Marchisio, Palazzo Venezia; Confetteria Scratta; Soc. Ginnastica, via Magenta 11; Confetteria Altara; Caffè Mecco, via Cernaia; Confetteria Venchi, via Pietro Micca, 4.

Onorificenze

Il Dott. Prof. Vittorio Chiusano, Capo Ufficio Stampa all'Ambasciata d'Italia a Berlino, è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze civili e per la propaganda d'italianità svolta prima fra i Fiumi nostri in Ungheria e fra i nemici stessi in operazioni ardite sotto le sue linee, mal fra la popolazione tedesca dell'Alto Adige.

Al valoroso giovane i numerosissimi amici esprimono le più sincere congratulazioni ed i più fervidi auguri per la continuazione della sua brillante carriera.

Con recente Decreto S. M. il Re, su proposta di S. E. l'on. Bonelli, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Ambrogio Mario Masante. Vadano a lui le più sincere congratulazioni dei numerosi amici e conoscenti.

Nell'Onorificenza pubblicata il 22 c. m. invece di Moccichia leggasi Macciotta.

Seguendo la Cronaca

Per guarire senza medicine

Molte persone sono schiave inveterate del ... sonnifero, del purgante giornaliero, della pillola digestiva e di tante altre dannose abitudini del genere, col solo risultato di sprecare del denaro e compromettere maggiormente la propria salute.

La cura *Energo*, senza medicine, è invece radicale, perchè combatte non i sintomi (come ... *qualsiasi palliativo chimico*), ma la vera causa originaria delle malattie, perchè, accelerando tutte le funzioni organiche mediante un blando eccitamento generale, obbliga tutte le cellule a compiere degli atti fisiologici e mette così l'organismo in grado di vincere le malattie coll'assalto dei soli mezzi che la natura ha messo a sua disposizione.

Il nostro corpo infatti non inclina alle malattie, un disturbo verificatosi all'interno non ha tendenza ad estendersi, come comunemente si crede: la cura *Energo* aumenta e stimola rapidamente la forza dei processi ... divi di difesa e di riparazione che sono propri ad ogni organismo vivente.

Per informazioni, opuscoli, scatole di prova, scrivere o presentarsi all'*Istituto Energo*, via Nizza, 33, Torino, o sue Filiali in Piemonte: *Novara*, via Tornielli, 1; *Alessandria*, via Venezia, 3.

Cronaca cooperativa

A Milano le Cooperative hanno deprecato i ribassi? Qui invece la *Fratellanza Sarti* li offerma coraggiosamente e li applica con sincerità, attenendo per molti giorni gran vendita al pubblico a prezzi effettivamente diminuiti due volte. La prima volta le stoffe furono ribassate del 30 per cento.

Oggi si aumenta ancora il ribasso dal 30 al 50 per cento. Arriverà così fino al 70 per cento in totale. Verrà praticato altresì il ribasso del 25 per cento sulle tele per vestiti, scuola da fodere e flanelle sera. Tutti possono controllare quanto precede recandosi in via Pietro Micca, 9, via Beaino e Cesare Balbo, piazza Madama Cristina, 2, e via Vigone. Conviene dunque affrettarsi prima che cessino tali ribassi veramente eccezionali.

Appartamenti! Appartamenti!

Vengono rimodernati con *sistemi e lusso* ... *Decorazione della Casa*». Via Santa Teresa, 3 ... disponibile ...

Alla "SALA DEI CRACKS,, i grossisti comperano i cappelli!

Sono così bassi i prezzi dei cappelli alla *Sala dei cracks* (di fianco al *Cinema Ambrosio*), che gli stessi grossisti trovano conveniente ... comperare. E il colmo! Ma il pubblico non si lascia sorprendere e anche ieri la vendita fu ... fortissima. La *Sala dei cracks* (vicino al *Cinema Ambrosio* e in *Galleria Nazionale*), vendono a prezzi ridottissimi: scarpe, stoffe, cappelli, calze, colletti e cotonette, cravatte, ombrelle, ombrellini, valigie, maglie, giarrettiere, fazzoletti, ecc. ecc.

Ora sono i compratori che fanno la rèclame

... e ciò succede per virtù del *Paradiso delle Famiglie*, l'ormai celebre magazzino di Corso Sommeiller 23, che ... cittadinanza di tessuti, completi su misura per uomo, signora e ragazzi, tele rie, cotoni, scarpe, cappelli. Da ... acquistato il *Paradiso delle Famiglie*, per il ... vantaggio ottenuto raccomanda ... amici e conoscenti questo magazzino che offre le maggiori facilitazioni. A chi acquista verrà rimborsata la spesa del tram.

I prezzi di RIGOTTI sono imbattibili

Lo affermano tutte le signore che si recano in via Garibaldi, 12, a far acquisti di tele rie, biancherie, sciugamani, fazzoletti, cappelli, lenzuola, tele rie, mantopalama tele di cotone e di lino, tovaglie, tovaglioli, ecc. Rigotti, che fu il primo ad applicare reali ribassi, favorisce la popolazione ed asseconda l'ondata del ribasso.

Il *THE* della moda

Un grande successo ha riportato la riuscitissima presentazione degli Abbigliamenti, pur dovendo superare le mille difficoltà che presentava tale esposizione che per la prima volta avveniva a Torino per merito delle nostre industrie della Moda. Oltre i modelli furono molto ammirate le acconciature in cappelli e l'eleganza delle ... della Ditta Mantio Laborola di via Cavour, 7.

Da CUMINO - Via Roma, 15

si trova in vero modello dei prezzi. Su tutti i nuovi articoli Cumino ha applicato forti ribassi. Cappelli per campagna, Fiori, Calze, Nastri, Ricami, Pizzi, Tessuti spugna, Mussole, Trasparenti, Forme di tela, e molti altri articoli. Le signore possono visitare i grandiosi magazzini senz'obbligo di comperare.

Da Succ. A. DEMATTEIS Piazza Castello, N. 23

(unica succursale Ponte Mosca) vi sono tolli di cotone e di seta d'ogni qualità a sui loro prezzi si applica un ... sconto. Non ostante la crisi c'è sempre gente in questi locali. E perchè tutti la sanno.

Stores e Tendine ribassate del 30 %

Ecco quanto ricorda alla sua spettabile clientela la *Manifattura Stores ed Imbottite* di via Consolata, 5 (interno). Su tutti i suoi prezzi, già in precedenza molto mili, questa Ditta ha praticato il ribasso del 30 %. Ecco il vero momento per comperar bene!

SANTERO?

Chi non lo sa? E' il solo in Torino che pratica nei suoi magazzini, in via Baretti, angolo Madama Cristina, 24, prezzi modicissimi nel cioccolato e nelle galettine delle migliori qualità.

Tappeti Persiani liquido

causa impellente partenza. Collezione rara, tutte qualità, tutte grandezze. Vendita all'ingrosso e al dettaglio. Ciardiello, corso Vittorio Emanuele, 92, 3.o piano.

La Ditta S. BELLOM

di Piazza Castello, per fine stagione liquida tutti gli ultimi modelli di Parigi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Continuano con successo grandioso le rappresentazioni della sentimentale film «*L'Idolo*» con la seducente *Pauline Polaire*. Alla sera nel *Giardino d'estate* la proiezione della film è preceduta da un programma di varietà con *Gino Verga, Olga Strani, Vamperis*, ... che incontra sempre più il favore del pubblico.

Domani sera: PASQUARIELLO nel *Giardino d'estate*

Pasquariello, il comicissimo, debutta domani sera, 25 giugno, nel *Giardino d'estate*. Ecco una delle ... sorprese promesse dall'*Ambrosio*. E Pulcinella... A domani!

"LA REGINA DEL MERCATO,, dalla INVERNIZIO al CINEMA ROYAL

La graziosa *Rag Vismara* e *Nino Novelli* presenteranno ogni sera vivi e reali sullo schermo i protagonisti del fantasioso romanzo della popolare scrittrice. Al *Regio* converranno oggi con gli infiniti lettori delle opere di Carolina Invernizio. Prossimamente *Gli artigli d'acciaio*, grandioso film a serie.

La spaventosa casa della sulle torture

impressiona e stordisce gli spettatori del *Cinema Italia*. La quarta serie della film *Elmo il Formidabile* contiene episodi terrificanti che prepareno alle insospettate rivelazioni della 5.a serie: *In preda ai flutti*. Questa sera andrà in programma lunedì, 27.

JACK, il magnifico lottatore

il re dei ... l'idolo degli americani, si attira sempre più le simpatie del pubblico torinese. Lunedì 27 andrà in programma al «Cinema Reale»: *Rosa Bern*.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI al SALONE GRESSI

La magnifica attrice ha ottenuto ieri dei suoi più grandiosi successi d'arte nella interpretazione de «*I tre amanti*» lavoro ... didamente inscenato dalla Fert.

Oggi: Matinée chic

Italia Almirante Manzini offrirà oggi al signore in poltrona un profumo della Casa. Fuori programma: *I soliti ricordi Pirgo alla Missione italiana*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

verrà proiettato per le prime volte *Il re d'oro*, superba affermazione d'arte della Fert. Ne sono protagonisti *Letitia Quarez* e *Carlo Campagnillano*.

Varietà

La *Dina Alda* e *Bonomia*, nel nuovissimo ... repertorio, completano il programma.

TEATRI e CONCERTI

Al Carignano

E' per stasera che è fissata la prima ... presentazione della nuovissima commedia Lionello Fiorini: *La vita ha ucciso il sogno*. Non si tratta, come il titolo potrebbe far supporre, d'un grottesco e d'un lavoro di fantasia o di pura cerebralità, ma di una commedia in cui il sentimento e l'idealità urlano contro gli egoismi che lasciano la via della vita. L'attesa è vivissima.

Al Chiarella

Per stasera Maria Melato annunzia la prima rappresentazione della bizzarria in due atti di Alfredo Savoir: *L'ottava moglie di Barbablù*, uno degli ultimi successi parigini. Stasera ultima rappresentazione dell'*Maroscina*, di Arnaldo Fraccaroli.

Al Balbo

Anche *Madama Butterfly*, ... le altre opere precedentemente presentate in questa stagione, incontrò ... la simpatia d'un pubblico numeroso, che si compiacque delle grazie melodiche e del commovente dramma, ricompensò con applausi gli esecutori, la protagonista Rosina Zoli, il tenore Campolonghi il baritono Sartori, la Barbare, il Milanese, il Borrione, il Atarone ed il concertatore e direttore d'orchestra maestro Marrone.

Al Rossini

A beneficio dell'Associazione tubercolotici di guerra (sezione di Torino) è stato organizzato con la collabor

ULTIME NOTIZIE

Inizi di secessioni e crepe
al blocco della coalizione inglese?
Inquietudine e veglie minacciose al Governo di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Una insolita agitazione regna negli ambienti politici londinesi, donde partono voci incontrollabili di prossimi sensazionali mutamenti nella compagine dei gruppi parlamentari, come conseguenza diretta delle direttive della politica governativa. Eventi politici di massima importanza si sono svolti in questi giorni, sia apertamente che dietro le quinte e dietro le porte chiuse dei clubs liberali e conservatori.

Il gruppo liberale indipendente, che in vista imminente di prossime consultazioni elettorali, si sente rinsaldarsi da questi successi e dalle accoglienze lusinghiere favorevoli fatte da una gran parte dell'opinione pubblica alla campagna spesso ultraoppositrice intrapresa dalla stampa antiministeriale contro alcuni sperperi del pubblico denaro. E' un fatto che i giornali che si sono messi a battere con vigore la grancassa antiministeriale stendardo della economia ad ogni costo, hanno visto accrescere la massa dei loro lettori e nuovi abbonati. La tiratura di questi organi è venuta aumentando ed è evidente che essi non rinunceranno ad una sola occasione per riprendere con rinnovata lena la lotta contro quelli che a torto o a ragione sono additati come gli sperperatori del pubblico denaro e i maggiori responsabili della crisi economica che il paese attraversa. L'importanza assunta per questo o per altro ragioni più complesse dal partito liberale indipendente, ha indotto alcuni influenti membri di questo partito a tentare un riavvicinamento coi liberali della coalizione lloydgeorgiana.

La politica a tavola...

Vari liberali di destra e conservatori unionisti si dimostrano scontenti della politica governativa, e correlativo che essa si orienti una volta per tutte senza indugi e esitazioni o verso il liberalismo o verso il conservatorismo. Un primo incontro amichevole fra i liberali indipendenti e i liberali coalizionisti è avvenuto ieri ad un banchetto al quale assistevano 18 rappresentanti in ognuno dei due partiti. Questi banchetti politici saranno ripetuti nei prossimi giorni, per dar modo alla fronda di indipendenti di incontrarsi e discutere a fondo i problemi politici del momento coi 120 liberali della coalizione.

Negli ambienti liberali e in quelli conservatori si parla già di una fine imminente della coalizione; ma si riconosce dai più prudenti che l'ultima parola in questa circostanza rimane a Lloyd George. I liberali indipendenti si dichiarano pronti ad accettare il primo ministero a tender del nuovo partito liberale, purchè egli si impegni ad abbandonare i suoi piani di protezionismo ad oltranza e i suoi propositi di spietata repressione della ribellione in Irlanda. Quali siano le idee personali di Lloyd George sulla questione irlandese è alquanto difficile dire; ma in alcuni ambienti si sostiene che egli sia fermamente deciso a sostenere a fondo e ad ogni costo la politica energica di oppressione, patrocinata e applicata dal sottosegretario di stato per l'Irlanda, on. Greenwood. Si ritiene da molti qui, non sappiamo per quali speciali motivi, che la questione irlandese è giunta ad un punto critico, e che essa può da un momento all'altro produrre sviluppi tali crepe nella compagine governativa. Una profonda scissione sul tema dell'Irlanda senza rimanere in seno al gabinetto, con un gruppo abbastanza forte di ministri, è fatto gravissimo di un progetto di autonomia locale da concedersi immediatamente all'Irlanda meritarono le dichiarazioni fatte alla Camera dei Lords ieri l'altro dal Lord Cancelliere, ritenuto qui più come un partigiano ed anzi il principale propugnatore della nuova politica di conciliazione, attraverserebbero che questa politica sarebbe stata sconfitta in seno al Gabinetto

La storia d'un completo fallito

Il *Daily Express*, il quale da varii giorni in una pubblica articoli a titoli strepitosi sulla imminente debacle della coalizione, asserisce oggi che la politica della repressione a fondo e la politica personale del primo ministro, che intende vedere applicata senza dolcezze Lloyd George, per avendo destata questa idea senza esservi subito dall'estrema ala conservatrice, si trova in pieno accordo coll'on. Balfour e con molti tra i più influenti membri del partito tedesco. Questa è l'opinione del *Daily Express*, il quale, pur rimanendo su molte questioni uno degli organi ultra-conservatori, su altre e delle non meno importanti, come quella irlandese, si schiera apertamente dalla parte dei liberali indipendenti. La campagna di questo giornale non avrebbe evidentemente buon gradi sensazione negli ambienti politici, se non fosse in certo qual modo alimentata da un giornale noto per la sua serietà e per avere ottimi legami di amicizia che lo legano, nonostante la profonda divergenza di opinioni politiche, a Lloyd George: il *Manchester Guardian*, il quale pubblica stamane, senza commentarlo, un lungo articolo del suo corrispondente politico, il quale riferisce alcuni interessanti avvenimenti svoltisi in segreto in questi ultimissimi giorni.

Secondo il *Manchester Guardian*, che si dice informato da persona amica la quale occupa una posizione politica responsabile ed ha completa informazioni sulla situazione, la crisi, che è passata in seconda settimana attraverso una crisi gravissima. La crisi ha creato un movimento di rivolta contro il governo, ed iniziata e capitanata da Lord Birkenhead e da alcune influenti personalità del partito conservatore. Per ultimo, i cosidetti unionisti che vogliono attrarre nella loro campagna Winston Churchill, intimo amico personale e politico di lord Birkenhead, Salendo Churchill, invitato ad associarsi al movimento, si rifiutò, perchè convinto che non era ancora giunto il momento di battere alla porta del Governo, il quale poteva contare su appoggi ancora fortissimi in seno alla Camera. Le intenzioni di lord Birkenhead, sempre secondo il misterioso informatore del *Guardian*, erano di persuadere Lloyd George a ritirarsi per qualche tempo dalla vita politica, pretestando ragioni di salute oppure il bisogno di un lungo riposo dopo le eccessive fatiche sopraddette negli ultimi anni, e instaurare una specie di governo provvisorio a tendenze più marcatamente conservatrici. Questo governo, appena consolidata la sua posizione nel paese, avrebbe dovuto sciogliere la Camera ed indire nuove elezioni. I cospiratori, a 20 scopo di rendere più marcato l'abisso che li separava dal Primo ministro, si facevano propugnatori di una politica di libero scambio in materia politica e di conciliazione in tema irlandese. Sabato notte il rifiuto categorico di Churchill faceva crollare l'edificio costruito dai cospiratori.

Lord Birkenhead smentisce

Secondo il *Guardian* l'insuccesso della manovra sarebbe in grande parte dovuto alla paura che si nutriva nei riguardi di Lloyd George, cioè che egli si battesse in capolitto nel campo liberale, ed all'incertezza si unisse con alcuni influenti leaders moderati del partito laburista. Contro un blocco liberale-laburista capitanato da un uomo come Lloyd George, abile lottatore e consumato in tutte le manovre del Parlamento, la lotta era manifestamente impossibile. Il progetto fu abbandonato; e quando il Primo ministro tornò a Londra da Chequers, ove si era ritirato per curarsi di una leggera influenza, trovò la sua posizione rinforzata. Al tempo stesso ebbe modo di constatare uno strano movimento, ancora debole, di velleità di secessione, conversazioni misteriose tenute tra frazioni ostili a lui nemiche: in breve, un complesso di situazione che egli ha voluto affrontare oggi, prendendo le difese in Parlamento dell'on. Addison, ministro senza portafoglio a cinquemila sterline di stipendio all'anno, il quale era divenuto il capro espiatorio di tutto il malcontento politico sorto in Parlamento che nel Paese.

Le rivelazioni del *Guardian* hanno creato una intensa impressione in tutti gli ambienti politici. Il corrispondente parlamentare del *Evening Standard* si è recato a chiedere la conferma delle rivelazioni sull'intervento a lord Birkenhead in persona. Questi ha dichiarato che l'intero articolo del *Guardian*, dalla prima all'ultima parola, è un tessuto di invenzioni: e si è dimostrato, anzi, sdegnato che un giornale, non per la sua serietà e per il senso di responsabilità che lo caratterizza, abbia potuto dare pubblicità a così strampalate notizie.

Chamberlain riferisce ai Comuni
sulle conversazioni Curzon-Briand
La questione d'Oriente e quella Slesiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Stasera alla Camera dei Comuni Ion. Chamberlain ha fatto importanti dichiarazioni circa i colloqui svoltisi a Parigi fra il marchese Curzon e l'on. Briand.

«Nella impossibilità di riunire in questo momento il Consiglio Supremo — ha detto Chamberlain — il ministro degli Esteri è partito per Parigi, ove ha discusso con Briand le principali questioni concernenti l'Inghilterra e la Francia, particolarmente quella relativa all'Oriente e alla Slesia. L'ambasciatore d'Italia ha partecipato ai colloqui tutte le volte che vennero sollevate questioni relative alla politica o all'azione degli Alleati. Per porre termine al conflitto greco-turco fu deciso di inviare un telegramma al Governo sfienico. Questo passo ha ottenuto il consenso del Governo italiano. Nella comunicazione ad Atene era espresso il convincimento degli Alleati che dal conflitto fra la Grecia e la Turchia, quali che ne siano le conclusioni, non può risultare una pacificazione duravole dell'Oriente ne una soluzione compatibile con gli interessi reali delle due parti. In queste condizioni i Governi Alleati informarono il Governo greco che adempivano ad un dovere internazionale, e compivano un atto amichevole, dichiarando che essi erano pronti ad intraprendere un passo conciliativo purchè il Governo ellenico si dichiarasse dal canto suo disposto ad affidare all'Intesa la difesa dei suoi interessi. In caso di rifiuto, i Governi alleati dichiarano che le responsabilità circa le conseguenze della lotta in Asia Minore ricadranno interamente sul Governo ellenico; e in caso invece di accettazione, i Governi alleati esporrebbero i termini del loro intervento, e dopo che questi fossero accettati dalla Grecia, l'Intesa si porrebbe in contatto con la Turchia, in vista della sospensione delle ostilità e dell'apertura di negoziati per la conclusione della pace. Non è opportuno riferire le condizioni che gli Alleati intendono porre per la loro azione mediatrice. Occorre attendere la risposta greca.

«Circa la questione della Slesia, la situazione in quella regione fu esaminata in modo esauriente; e fu approvato un piano coinvolgente il progressivo ritiro dalla zona contestata delle forze tedesche e di quelle degli insorti polacchi. La responsabilità del mantenimento dell'ordine, secondo il progetto in questione, incomberebbe ai contingenti alleati che comprendono circa ventimila uomini. Essi rimarranno nella zona industriale finchè il Consiglio Supremo non avrà definitivamente fissato le frontiere germano-polacche. Fu poi deciso di fornire qualsiasi appoggio alla Commissione interalleata della Slesia circa i mezzi di pressione da esercitare a Berlino ed a Varsavia. Si stabilì poi di chiedere alla Commissione se essa sia in grado di redigere, e in quanto tempo, un comune rapporto sulla situazione. In luogo dei tre rapporti distinti trasmessi alcune settimane or sono. Alla Commissione fu offerta la cooperazione di tecnici militari qualora essa sia desiderata. Nel caso in cui l'accordo in Slesia non potesse essere raggiunto, i Governi alleati deferirebbero la questione della Slesia ad una Commissione speciale di tecnici, la quale siederà a Londra o a Parigi, e dovrà assistere il Consiglio Supremo nelle decisioni definitive che esso prenderà.

«Fu deciso infine che il Consiglio Supremo si riunirà a Boulogne nel corso del prossimo mese. Le conversazioni di Parigi furono improntate ad uno spirito altamente amichevole, e la intenzione delle Potenze di agire in intima cooperazione nella soluzione dei problemi esaminati fu nuovamente riaffermata».

L'accordo tra la Commissione interalleata in Slesia e il generale Hoefer non è confermato

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

A Berlino non sono ancora giunte dalla Slesia Superiore notizie che confermino l'accordo intervenuto fra la Commissione interalleata ed il generale Hoefer. Si sa solamente che un pieno accordo di vedute è stato invece raggiunto fra la Commissione composta dai rappresentanti dei Reichstag ed il generale Hoefer.

L'ambasciatore tedesco a Parigi ha presentato martedì alla Conferenza degli ambasciatori una protesta contro i maltrattamenti inflitti ai tedeschi di Ostrowo. Una nota nello stesso senso è stata pure inviata a Roma.

I giornali commentano ancora aspramente il contenuto della Nota inviata da Parigi a Berlino, e osservano che oggi si tratta più che altro della esecuzione del progetto dovuto da parte della Commissione interalleata, alla quale spetta l'obbligo di ristabilire l'ordine nella Slesia Superiore. Certo è sintomatico il fatto che neanche il viaggio eseguito dalla Commissione dei Sindacati internazionali di Amsterdam non abbia raggiunto il suo scopo. I componenti di tale Commissione sono ritornati a Berlino ed hanno dichiarato oggi che la soluzione del problema della Slesia non può dipendere ormai che da un senso di affratellamento fra le due classi operaie: la tedesca e la polacca.

La Grecia rifiuterebbe
la mediazione degli Alleati nel conflitto con la Turchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 23, notte.

Il Governo greco sta redigendo una Nota in risposta all'offerta degli Alleati, di mediazione nel conflitto greco-turco. In essa il Governo greco declinerebbe l'offerta d'intervento dell'Intesa nel conflitto. Il progetto della Nota di risposta è stato concretato nella riunione del Consiglio dei ministri tenutosi oggi, ed è stato telegrafato al Re a Smirne per la sua approvazione. La risposta ufficiale del Governo sarà probabilmente comunicata domani ai rappresentanti della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra.

L'opinione pubblica è divisa in due parti: mentre l'una parte non vuole sentire parlare in nessun modo di concessioni da farsi nell'Asia Minore, per non diminuire lo spirito militare dell'esercito greco, l'altra parte per contro si sente sollevata nel constatare che la Grecia non è più isolata e che negoziati saranno intavolati colle nazioni europee.

(*Daily Telegraph*)

Le navi misteriosamente scomparse
sarebbero invece adibite al contrabbando dell'alcool

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York dice di avere da fonte autorizzata che le varie navi già segnalate come misteriosamente scomparse, e che secondo informazioni anteriori sarebbero state catturate dai bolscevichi, si nascondono probabilmente in una delle numerose baie della costa meridionale americana dell'Atlantico, e che esse sarebbero ora al servizio di una vasta organizzazione formatasi per fare il contrabbando di liquori negli Stati americani, dove lo sfrocio dell'alcool è, come si sa, severamente vietato.

Nessun accordo fra Italia e Jugoslavia
per la questione di Fiume e Porto Baros

Trieste, 23, notte.

Si ha da Belgrado che nella riunione tenuta ieri dalla Costituente il presidente del Consiglio Pasic ha dichiarato nettamente che nessun accordo è intercorso fra l'Italia e la Jugoslavia per la questione di Fiume, e specialmente di Porto Baros, e che egli non vede alcuna necessità di entrare in trattative con lo Stato Italiano fino a quando tutti i territori che appartengono alla Jugoslavia non saranno ad esso dati, come stabilisce il Trattato di Rapallo. Quando Fiume si sarà costituita in Stato indipendente, e lavorerà la Jugoslavia a trattare per la risoluzione dei problemi che la interessano, allora la Jugoslavia risponderà o meno all'invito a seconda che i suoi interessi lo richiederanno.

Nella seduta tenuta ieri dalla Delegazione Jugoslava incaricata della stipulazione del trattato commerciale con l'Italia, sono stati definitivamente compilati quegli articoli del trattato sui quali è già stato raggiunto l'accordo con la Delegazione Italiana. La discussione sulle questioni del cabotaggio e della pesca non è stata ripresa finora, non avendo ancora ricevuto la Delegazione Italiana le necessarie istruzioni da parte del Governo di Roma.

La Russia in istato di guerra con il Giappone?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

Da un telegramma giunto da Reval risulta che Cicerin ha notificato alle Potenze dell'Intesa che la Russia si trova attualmente in istato di guerra col Giappone, per aver quest'ultima Potenza, d'accordo col controrivoluzionari, occupato parte della Siberia Orientale. Il Governo di Mosca sta in fretta organizzando forze che saranno avviate subito verso l'Estremo Oriente.

Le elezioni di Torino convalidate

Roma, 23, notte.

Stasera la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza dell'on. Teso, ha convalidato i deputati nella circoscrizione di Torino: Olivetti, Casalini, Marconcini, Facta, Bonilla, Bossi Cesare, Fino, De Vecchi, Amedeo, Sella, Rabezzana, Morgari, Novasio, Pagella, Quilico, Villabruna.

L'agitazione per il ribasso
Trattative a Genova e scandaloso "bagarinaggio" a Sestri

Genova, 23, notte.

Si assiste a Genova ad una vera lotta fra ribassisti e commercianti per i prezzi esorbitanti da costoro praticati al pubblico. Il Prefetto ha convocato la Commissione, che ha il compito di avviare i mezzi per ottenere al più presto un ribasso nei prezzi di vendita, specialmente dei generi alimentari. La riunione infatti avverrà, ma per quanto mi è dato sapere, poichè è riservatissima, fu assai tumultuosa, facendo parte di essa fascisti, socialisti, cooperativisti ed esercenti. La discussione degenerò in una questione politica fra fascisti e socialisti. Gli esercenti, da parte loro, hanno indetto per martedì prossimo un'assemblea per correre ai ripari della giusta campagna fatta contro di loro. Essi comunicano che «studieranno la soluzione del problema, conciliando l'interesse del consumatore con le loro esigenze vitali».

Intanto, a Sestri Ponente l'Associazione degli esercenti d'accordo con quel Fascio, ha aderito alla costituzione di una Commissione mista per indurre gli esercenti a ridurre il prezzo dei generi alimentari e delle altre merci a prezzo corrente di origine. Il Fascio di Sestri Ponente ha pubblicato un manifesto, invitando gli esercenti ad attenersi a tali condizioni, avvertendo che se essi tenteranno di nascondere le merci per non ridurre i prezzi, esso userà tutti i mezzi, perchè il pubblico non debba rimanere privo del necessario. Il Fascio si impegna anche di ottenere dai produttori la diminuzione dei prezzi dei loro prodotti. La Cooperativa di Consumo della Società di Mutuo Soccorso Generale ha pubblicato anch'essa un manifesto, ulteriendo per conto proprio alla diminuzione dei prezzi. La Camera del Lavoro sindacalista, pure di Sestri, ha pubblicato infine un previsibile manifesto contro il caro-vita, ma è rimasta in tutto questa agitazione lontana ed impersona. Di questa indifferenza si sono preoccupate seriamente le Autorità, le quali temono che la Camera del Lavoro col silenzio eserciti i prezzi per mandare a monte l'opera combinata degli esercenti e del Fascio. Intanto sono quattro giorni che nel pubblico mercato di Sestri Ponente non giunge frutta, nè verdura, e quel poco che vi arriva raggiunge dei prezzi favolosi, perchè i bagarini acquistano tutto e rivendono senza alcun controllo, a prezzi tali da guadagnare il 150-200 per cento. Il Fascio dichiara che, impressionato di questo fatto, sta prendendo dei provvedimenti.

La vigilanza per i nuovi prezzi a Milano

Milano, 23, notte.

Com'è noto nella seduta dei Fasci sono stati fissati i prezzi massimi per la vendita della frutta e della verdura, prezzi che dovevano essere praticati da oggi. Per controllare se gli esercenti ottemperavano a tale deliberazione, per tutta la giornata squadre di fascisti hanno visitato i negozi ed i banchi di vendita. Sono avvenuti qua e là piccoli incidenti avendo le squadre trovato alcuni esercenti che vendevano a prezzi più alti di quelli stabiliti. Una scena abbastanza clamorosa è avvenuta nel pomeriggio presso un fruttivendolo di corso Venezia, il quale, alle imposizioni dei fascisti, ha tentato di reagire, inveendo un'animata discussione. Durante questa sono state rovesciate alcune ceste di frutta. L'incidente ha richiamato molta gente sul posto.

Incidenti al mercato a Napoli

Napoli, 23, notte.

Stamane i fascisti hanno compiuto come al solito un giro di ispezione nei vari mercati della città. In piazza Dante è seguita una vivace discussione fra i fascisti stessi ed alcuni ortolani: questi ultimi sostenevano che la frutta era stata acquistata al mercato di Soccavo ad un prezzo superiore al chiuso e che grazie ad alcuni individui che colà imperano, i fascisti hanno dichiarato che si sarebbero recati al Soccavo. Frattanto in un altro punto della piazza Portolano Giuseppe Troncone, di anni 45, impiegava un violento diverbio con uno sconosciuto per avergli questi lanciato nella cesta in malo modo alcune frutta. Lo sconosciuto, alzato un randello, colpiva alla testa il Troncone, che è stato trasportato all'ospedale dove gli è stata medicata una larga ferita.

Una riunione ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

In seguito ad invito del prefetto, comm. Barbato, si sono riuniti in prefettura i rappresentanti del Fascio, dell'Associazione Combattenti, della «Cesare Battisti» e dell'Associazione Esercenti e Commercianti. La riunione decise di invitare le rappresentanze delle categorie di esercenti a stabilire di comune accordo i prezzi migliorati. Fu in pari tempo prospettata la necessità di provvedere dall'autorità provvedimenti contro quegli esercenti che si ostinassero a mantenere prezzi non corrispondenti alla situazione del mercato.

DA RACCONIGI

Una commemorazione dantesca. — Nel salone municipale, presenti le autorità, il prof. Antonio Penisci ha fatto una commemorazione del maggior Poeta rievocando le meravigliose bellezze della «Divina Commedia» e un'elevatissima sintesi. Intervennero alla cerimonia tutti gli alunni della Scuola Tecnica, del Convitto civico Mocchia e del Convitto S. Salvario.

La cocaina a Napoli
Un lustrascarpe spacciatore del veleno - Il deposito: in una gruccia...

Napoli, 23, notte.

Vedete un po' dove va a cacciarsi il commercio della cocaina: nella gruccia di uno scimunito! Costui scimunito si chiama Vincenzo Criscuolo, ha 26 anni, e ha in sua custodia di lustrascarpe presso il Bar Colucci, a Santa Lucia. Ad onta che oggi la pulitura di due scarpe costi da 50 centesimi in su, il lustrascarpe Criscuolo giudicava insufficienti alle urgenze del suo vivere i soli proventi del suo mestiere, e allora l'incontentabile giovine s'industriava a vendere cocaina a prezzo di affezione. La natura era stata matrigna al lustrascarpe di Santa Lucia: lo aveva messo al mondo con una gamba inservibile: e il povero, venuto su negli anni, era stato costretto, per camminare, ad adoperare la gruccia per quella sua gamba che non poteva compiere il naturale ufficio suo. Ma dalla sua disgrazia sapeva cavare la grazia di pingui guadagni. Il lustrascarpe del Bar Colucci, Giovine di genio italico, egli pensò che la sua gruccia poteva bene essere utilizzata a deposito di cocaina. Chi mai avrebbe potuto pensare che nel vuoto scavato in quel lungo bastone potesse nascondersi il pericolosissimo e costosissimo tossico? Nella sicurezza della impunità, il lustrascarpe serbava in gruccia il suo lucroso assetto di cocaina, e il commercio gli andava a gonfie vele. La notizia di quella originalissima farmacia clandestina si diffuse fulminea nell'ambiente partenopeo dei cocainomani, i quali si passarono ben presto la voce, e quasi tutti, con le opportune cautele, ricorrevano a chiedere l'ebbrezza del lustrascarpe sciancato.

Ma quella voce, disgraziatamente per Criscuolo e fortunatamente per l'umanità, giunse anche all'orecchio accorto del vice-commissario Sessa, il quale architettò subito un abile stratagemma per acciuffare il lustrascarpe e sequestrargli la farmacia. L'impresa non era facile: ma il vice-commissario Sessa non dispera della buona riuscita del suo disegno, e si pone risolutamente all'opera. Dopo di aver vigilato per qualche tempo il suo uomo e annotata la qualità dei clienti che andavano a farsi lucidare da lui le scarpe, il vice-commissario, delineò il colpo finale. Si finse... cocainomane. E in questa sua postiglia qualità di cocainomane, abbordò un cocainomane autentico, l'adolescente Luigi Zigaro, di 16 anni, cliente abituale del lustrascarpe-farmacista.

— Amico mio — gli disse in tono supplichevole — io sono, come te, un amante perduto della cocaina. Ho bisogno di un grammino di quella deliziosa! Fammi la grazia di procurarmelo!

E inutile sempre piattire e insistere nella sua implorazione, che l'adolescente Zigaro si sentì commuovere nel suo profondo cuore di cocainomane. E promise di appagare il desiderio del suo compagno di sventura.

— Dammi venti lire — disse — e avrai ciò che desideri.

Il finto cocainomane porse al suo benefattore due biglietti da dieci lire, preventivamente segnati per la bisogna. L'adolescente Zigaro prese il denaro e via, di corsa, alla cassetta del lustrascarpe. Di lontano il finto cocainomane, al quale si erano finanto avvicinati due carabinieri, osservava la scena che si svolgeva fra Zigaro e il lustrascarpe Criscuolo. Costui intascò il danaro, cacciò delicatamente due dita nel cavo della gruccia, e ne cavò qualche cosa che consegnò al giovinetto suo cliente.

Zigaro raccolse la sua falsa compagna di sventura, e gli consegnò il desiderato veleno. Ma quale non fu la sua sorpresa, quando il vice-commissario Sessa, dopo di averlo cordialmente ringraziato, fece cenno ai due carabinieri di seguirlo, e in compagnia di quei due angeli custodi si diresse al lustrascarpe, lo dichiarò in arresto e gli sequestrò i due biglietti da dieci lire segnati e la gruccia adibita a deposito di cocaina. Criscuolo non fiatò neppure e si lasciò condurre in carcere.

Si propone la reclusione
contro i detentori e spacciatori di cocaina

Roma, 23, notte.

L'on. Bergamo ha presentato alla Camera una proposta di legge contro i detentori e spacciatori di cocaina. La proposta, che consta di quattro articoli, stabilisce la pena da un anno a due di reclusione e da duemila a seimila lire di multa per i farmacisti, droghieri, fabbricanti di prodotti chimici che vendano cocaina o i suoi composti. L'importazione dall'estero non potrà essere fatta che dal Ministero dell'Interno, Direzione generale di sanità, che ne curerà la distribuzione.

Lo scioglimento della Legione fiumana
approvato da tutti i partiti
Soltanto Gigante insiste per il mantenimento

Fiume, 23, notte.

Per discutere intorno al probabile scioglimento del Corpo dei legionari, si sono adunati in casa dell'ex-podestà Gigante alcuni rappresentanti dei partiti repubblicano, democratico e comunista, oltre un certo numero di ufficiali della Legione. I rappresentanti del partito repubblicano si dichiararono contrari al mantenimento della Legione; i comunisti non si pronunziarono nettamente, preferendo riferire il loro parere; l'ex-commissario dott. Bellasich, appartenente al gruppo democratico, credette di interpretare il pensiero dei suoi amici politici esprimendo il giudizio favorevole allo scioglimento della Legione. Egli ricordò che popolari e zanelliani sono decisamente contrari alla Legione e misse in rilievo la situazione critica in cui veniva a trovarsi la Legione stessa, la cui opera non è più considerata necessaria, non solo dal tanelliani, ma anche dai tre partiti italiani che nel blocco, unitamente ai fascisti e nazionalisti, combatterono strenuamente la battaglia elettorale del 24 aprile. I legionari, quindi, se persistessero nel loro proposito di rimanere costituiti in gruppo, contrasterebbero l'espressa volontà di quasi tutti i partiti. Il mantenere della Legione porrebbe a repentaglio, al contrario del passato, un impedimento a quella pacificazione che è ormai aspirazione di tutti. Alle argomentazioni di Bellasich e di altri rispondeva per ultimo Gigante, affermando che la Legione, unica forza viva in difesa di Fiume deve rimanere costituita, pronta a compiere ancora una volta il suo dovere se le circostanze lo richiederanno. Il partito democratico nazionale si è riunito per considerare la importante questione.

La signora Murray-Fradeletto
fa sorprendere in adulterio suo marito

Firenze, 23, notte.

Nei giorni scorsi si presentò alla Questura centrale la signora Adriana Fradeletto in Murray, figlia del senatore Antonio Fradeletto, la quale dichiarava al funzionario di Pubblica Sicurezza di servizio che il proprio marito, Roberto Murray, di anni 33, professore di economia politica all'Istituto Galileo, nato a Firenze e naturalizzato suddito inglese, dal quale era divisa da tempo, si era reso responsabile di adulterio, stabilendosi a Firenze insieme all'amante. La signora richiedeva l'opera del funzionario affinchè una sorpresa venisse operata nel villino abitato dal reo, e posto in via Masaccio n. 56. L'amante del Murray risultò essere Lina Giovannini, di anni 24, da Bagni di Montecatini. Questa mattina, alle 6, un funzionario insieme ad alcuni agenti si recava al villino ed operava una sorpresa. Penetrato nell'interno dell'abitazione e fatisi indicare la camera della signora, vi si dirigeva; e faceva in tempo a scorgere il Murray che in pigiama si allontanava, cercando di dirigersi verso un'altra stanza. Il funzionario lo invitò a seguirlo in Questura e lo stesso invito fu rivolto alla signora, la quale appariva molto impressionata. Ciò non vennero interessati dal commissario. Il Murray negò di essere l'amante della Giovannini, asserendo che questa era la proprietaria del villino, ove aveva preso in affitto alcune stanze. Anche la signora Giovannini confermò questa dichiarazione. La moglie del senatore Fradeletto si mantiene ferma nella sua dichiarazione di far incarcerare il proprio legale di occuparsi dell'ulteriore svolgimento della faccenda.

La Regina Elena a San Remo
alla tomba di Re Nicola

San Remo, 23, notte.

Col treno delle 9,32 è arrivata stamane a San Remo la Regina Elena accompagnata dalle principesse Jolanda, Giovanna e Maria. Uscendo dalla stazione, la Regina Elena si è recata a pregare sulla tomba del padre, il defunto Re Nicola del Montenegro, nella chiesa russa di via Regina Margherita. Subito dopo la Regina Elena si diresse in automobile all'Hôtel Miramare, dove essa era attesa dalla mamma, la Regina Milena del Montenegro, che si trova inferma sofferente. L'incontro è stato molto commovente. La Regina Elena farà un breve soggiorno a San Remo, partendo in seguito per Sant'Anna di Valdieri dove passerà l'estate.

Una tragedia ad Anderno
Uccide il socio
e per errore anche il proprio fratello

Biella, 23 notte.

Il vicino comune di Andorno ieri sera verso le 19 era teatro d'una funesta tragedia avente per movili l'interesse. In un'osteria del paese erano a convegno tali Ballada Paolo, di anni 35, il di lui fratello Vittorio, di anni 25, e il comune socio di affari Costanza Mario, d'anni 30. Erano già sorti da tempo dissidi per la esigua posta derivata dalla vendita esistente in comune, fra il ballada Vittorio e il Costanza. Il Ballada Vittorio, che per entrare nella ditta Costanza aveva fatto impiegare un'ingente somma da terzi, cinquemila al Costanza, per cui contava per ripianare dalla società con la conseguente perdita dell'intero capitale. Anche ieri sera la discussione cadeva su tale argomento. Quasi parole atone corse a impossibile precisare; ad un tratto però il Ballada Vittorio estrasse la rivoltella e sparò in direzione del Costanza. Un primo colpo, diretto con mano tremolante, colpì invece il Ballada Paolo, che cadde riverso mortalmente ferito. Il Ballada Vittorio che era armato in seguito ad una precedente, sparò altri due colpi in direzione del Costanza che tentava fuggire. Anche questi, mortalmente colpito, cessò di vivere poco dopo come il Paolo Ballada. L'assassino si è costituito poco dopo ai RR. CC.

Cantante derubata di 300 mila lire
in denaro e gioielli a Napoli

Napoli, 23 notte.

La celebre e acclamata cantante lirica, Elvira Hidalgo, ha avuto ammarezzamento oggi i ricordo che ogni sera ottiene al Politeama nel successo che ogni sera ottiene al Politeama nel «Barbiere di Siviglia» e nella «Traviata». Ella verso le 17, accompagnata dalla madre, aveva lasciato l'Hôtel de Londres, ove alloggia, per fare una passeggiata. Aveva meco il collo una meravigliosa collana di perle orientali del valore di cinquantamila lire ed aveva alle dita altri due anelli di brillanti del valore di altre centomila lire. Al ritorno dalla passeggiata, verso le 19, rientrata nella camera ha subito notato uno strano disordine. I cassetti dei mobili aperti, la scatoletta gettata per terra, i bauli scassinati. Subito ha constatato la dolorosa scoperta che tutto il denaro contante, oltre diecimila lire e tutti i gioielli di brillantissimo valore, erano scomparsi. Spilla di brillanti, orologio-bracciale, anelli, collane, tutto insomma un valore di oltre 300 mila lire. La Hidalgo ha denunziato il furto alla pubblica sicurezza che ha iniziato le indagini che sinora sono rimaste infruttuose.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MODENA

Fascista ferito a fucilate. — Certo Franci Antonio contadino di Fiorano, dopo un alterco con alcuni fascisti, rifugiatosi nella sua abitazione e armatosi di un fucile, si affacciò alla finestra cominciando a sparare contro i fascisti che lo avevano bersagliato. Uno di questi, certo Casari Giuseppe, rimase colpito ad una gamba. Mentre i compagni gli prestavano soccorso il Franci col fucilatori uscì di casa e sempre sparando si diede così fuga alla volta per la campagna. Fatti vi siano altri arresti. Il Franci è stato arrestato.

DA ROMA

Divieto per i sudditi austriaci di far la domanda degli stranieri nell'Italia. — Secondo il trattato di pace i sudditi austriaci sono avvertiti di immunizzare con siero o per mezzo di rappresentanti, i loro averi (beni, titoli ed interessi) all'Abrechnungsamt a Vienna fino al 30 giugno 30 a. c., al 31 dicembre, altrimenti perdono il titolo di cittadinanza. Vedo la Sarfi la domanda degli averi ai fini per i quali ognuno ignora. L'Italia, sulle condizioni del 16 luglio 1920. Non si debbono annunziare averi situati nei paesi già pertinenti alla defunta Monarchia austro-ungherese ne acquistati dopo il 10 settembre 1919. Si possono ricevere milioni e esaminare i formulari alla Legazione d'Austria, a Roma, via Gregoriana, 12.

DA PINEROLO

Emozionante inseguimento e arresto di un pregiudicato. — L'altra notte due carabinieri sorprendevano in un ragazzo quindicenne, certo Catella Cesare, già condannato per furto, che recava sulle spalle un pesante involto contenente parte del bottino di un furto consumato nella villa degli Zerelli Nanni dal padre del ragazzo, Catella Virginio, d'anni 45, pregiudicato, così nove soltanto, operato presso il Consolato Turati Serrati sera, il brigadiere Bavera Vittorio ed il militi Foglietti si recarono allo stabilimento per procedere all'arresto del Catella. Questi, accortosi, si diede alla fuga. Ad un certo punto venne a Catella stava per essere raggiunto dai carabinieri presso alle sue calcagna, si gettò improvvisamente in un canale, nel punto in cui l'acqua in quel momento corrente è maggiore l'altezza di oltre metri 1,60. I carabinieri spaventati del pericolo, si tuffarono resistì, a loro volta nell'acqua, raggiungendo la riva opposta. Dopo un nuovo inseguimento per circa un centinaio di metri il Catella venne raggiunto e tratto in arresto.

ULTIME DI SPORT

La vertenza di Losanna
davanti al Comitato Olimpionico

Ginevra, 23, notte.

Quest'oggi si è radunato a Ginevra il Comitato olimpionico per decidere sull'atteggiamento da seguire dopo l'incidente occorso ai nostri rappresentanti al Congresso di Losanna a proposito dell'assegnazione delle Olimpiadi del 1924 a Parigi. Il problema che si prospettava oggi al convegno dei rappresentanti di tutte le società sportive italiane, era questo: o ritornare sulla decisione presa dai nostri rappresentanti a Losanna e inviare la nostra rappresentanza alle Olimpiadi di Parigi, oppure insistere sul non intervento. L'assemblea, composta dei delegati di 15 federazioni sopra 18, ha votato all'unanimità, per appello nominale il seguente ordine del giorno: «Il C. O. N. I. e le federazioni nazionali sportive collegialmente riunite, udita la relazione del delegato del Comitato internazionale olimpionico e dei rappresentanti italiani al congresso di Losanna, ne approvano incondizionatamente la condotta, deplorando che gli atteggiamenti del Comitato internazionale olimpionico e della presidenza del congresso di Losanna li abbiano messi nelle condizioni di doversi ritirare rispettivamente dal Comitato e dal congresso». Nella stessa seduta venne stabilito inoltre di accordare alla presidenza la più ampia libertà di azione per ottenere una soddisfazione morale da parte del Comitato olimpionico internazionale, facendo accogliere in seno allo stesso ire rappresentanti dell'Italia, oltre un numero eguale a quello concesso alla Francia, all'Inghilterra e all'America, di sperare le pratiche opportune presso il nostro Governo per ottenere i fondi necessari alla partecipazione alle Olimpiadi del 1924 a Parigi e per organizzare in Italia un grandioso meeting internazionale nell'anno che precederà le olimpiadi francesi. Il C. O. N. I. poi, dopo avere rilevata con vivo compiacimento la costituzione del gruppo sportivo parlamentare, ha deliberato di chiamare a far parte del Comitato due membri del gruppo stesso.

Riunione del Velodromo Sempione

Milano, 23 notte.

In occasione dell'inaugurazione delle riunioni ciclistiche al Velodromo Sempione, le tribune della

Appendice della STAMPA (29

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

L'accento normanno, il dialetto con cui parlò il bambino provocarono una tale ilarità che il maestro si vide obbligato d'intervenire.

— Perchè canzonate quel ragazzino? — egli disse. — Fate male!

— E' lui che ha torto — replicò un piccolo filosofo di sei anni. — Perchè non vuol fare come gli altri? Se ne stia allora a casa sua.

Maria giunse proprio in proposito per far diversione. Ella ringraziò il maestro e condusse via Giovanni.

— Ebbene, — domandò quando furono in istrada — ti piace stare a scuola?

— No, — rispose Giovanni, — quei ragazzi sono sciocchi e non sanno parlare.

Maria rinnovò in parecchi magazzini la scenetta che le era così ben riuscita nella casa Pluchet e C., ed ebbe presto poco dappertutto lo stesso risultato.

Si guardava con sorpresa e meraviglia il suo merletto, poi le si domandava il suo indirizzo. Sicura ormai di un successo che non poteva essere che più o meno ritardato, la giovane donna lasciò l'albergo dove aveva preso alloggio, affittò una bellissima camera chiara e spaziosa ad un quinto piano, e la ammobigliò con mobili semplici, ma tutti nuovi.

Giovanni continuava ad andare a scuola, ma senza fare alcun progresso, perchè la necessità dell'educazione non gli pareva dimostrata. Fiero e tranquillo, quasi sempre silenzioso, non era tuttavia disobbediente.

— Credo che egli obbedisca — diceva il maestro — perchè non vuol essere punito. Se sapesse con che aria guarda i suoi compagni quando si fanno mettere in castigo!

— Tanto meglio! — disse Maria sorridendo con orgoglio.

Era orgogliosa quella donna tranquilla che, veramente bella come era, passava inosservata per le vie di Parigi; il suo orgoglio era di allevare suo figlio senza toccare un soldo della fortuna del Frappier. Suo suocero e sua suocera vivessero pure dei beni di Francesco, di cui ella aveva la amministrazione, di cui suo figlio era unico erede; mangiassero, essi, la miglior farina del mulino, bevessero il miglior vino della vigna, ella farebbe di suo figlio un uomo, e soltanto col suo lavoro, col suo coraggio!

Era l'avvenire intravisto dapprincipio, certo, adesso, che dava tanto coraggio a Maria il giorno in cui si ripresentò nel salotto del magazzino Pluchet e C. con una scatoletta in cartone contenente diversi campioni del suo merletto.

Il signor Pluchet fu subito chiamato e non si fece aspettare. Invece di ritornare dopo otto giorni, come aveva promesso, Maria ne aveva lasciato passare quindici, ed egli temeva che, avendo trovato altrove proposte più franche, alla non la avesse accettate. Salutò la giovane con un sorriso gentile.

— Ebbene, che cosa ci porta? — le domandò presentandole una sedia.

La signora Beauquesne aprì la sua scatola, trasse fuori parecchi pezzi del prezioso Punto d'Alençon, che furono esaminati in silenzio e colla più meticolosa attenzione.

— Che cosa domanda la sua operaia per questo? — disse finalmente il signor Pluchet indicando il più bel campione.

Maria raccolse tutte le sue forze, e comprimendo i battiti del suo cuore, disse con voce un po' velata:

— Duecento franchi al metro.

L'aria contenta degli uditori disparve come per incanto. Quelle brave persone si erano immaginate che la giovane provinciale ignorasse il valore di ciò che portava.

— Non dà il suo tempo per nulla la sua merlettaia — disse il signor Pluchet, esprimendo così i sentimenti dell'assemblea.

— Certamente — rispose Maria. — Non m'ha detto che nessuno sapeva più fare codesto merletto?

Ah! come il signor Pluchet e le sue impiegate maledirono la loro imprevidenza che li aveva fatti cadere nella trappola tesa da una ingenua provinciale! Ma chi poteva, d'altronde, immaginare che quella donna possedesse un tale segreto, un tesoro?

— Non possiamo trattare su simili proposte — disse il signor Pluchet, riponendo accuratamente i merletti nella scatola.

— Come vorrà — disse Maria legando la scatola col nastrino rosa e col maggior sangue freddo. — D'altronde sarà anche meglio, credo. La persona che fa questo merletto preferisce raccomodare i merletti antichi; c'è da guadagnar di più.

— Mi mandi tuttavia quella signora. — disse il signor Pluchet, che vide a un tratto passare davanti ai suoi occhi delle miriadi di vecchi pezzi di punti d'Alençon diventati nuovi, — sono sicuro che riusciremo ad intenderci...

— Sono io — disse Maria guardandolo bene in faccia.

— Lei! — esclamarono tutte assieme le tre signore presenti con tono d'incredulità.

La persona che faceva il Punto d'Alençon doveva avere per lo meno, secondo loro, novant'anni.

I sorrisi canzonatori esasperarono Maria, la quale frugò improvvisamente in una delle sue saccocce, di quelle vaste saccocce normanne di cui nessuno conosce la profondezza, e ne trasse una piccola scatola di legno quadrata che aprì, mostrando agli spettatori un piccolo tombolo da merletto col suoi innumerevoli fusi, fini come fuscelli di paglia, ed un disegno incominciato.

Il signor Pluchet guardò Maria con considerazione e con un po' di dispetto. Come! Quella donna era una semplice merlettaia ed egli l'aveva trattata dapprincipio come una cliente!

— Mi permetterà di riflettere — egli disse alla giovane.

— E' troppo giusto — rispose questa, pronta ad andarsene.

— Se raccomoda anche i merletti, — egli aggiunse, — vuol incaricarsi di ripararmi questo pezzo?

Le mostrò sorridendo, un pezzo di merletto stracciato.

— L'ho comprato per confrontarlo col suo — disse vedendo che Maria lo aveva indovinato.

— E' molto più ordinario — disse Maria.

— Quanto lo ha pagato?

Il signor Pluchet fu sul punto di rispondere francamente, e, vedendosi preso, si mise a ridere.

— Riderebbe di me se glielo dicessi egli rispose con aria di buonumore.

— Potrebbe darsi — disse Maria.

— Vuol lasciarmi il suo indirizzo questa volta?

Maria glielo dette ed uscì dal magazzino lasciando tutti quanti molto preoccupati.

XXI.

Fra Natale ed il Capo d'anno, il signor Mallard, notaio, arrivò al mulino Frappier, che camminava sempre, ma da cui la gioia era partita. Attaccò il suo cavallo per la briglia ad un anello di ferro incastrato nel muro per quell'uso senza chiamare alcuno per aiutarlo; era un uomo pratico che conosceva il valore del tempo.

Mentre finiva quell'operazione, una figura tutta bianca di farina si mostrò sulla soglia del mulino, perchè le sei pale a mole lavoravano forte in quel momento. Era Saurin che veniva a vedere chi era arrivato.

— Ah! è lei, signor Mallard, — egli disse con una inquietudine piena di speranza; — non la si vede guari che nelle grandi occasioni... E' per il bene o per il male che è venuto?...

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

23 giugno 1921.

Gli affari scemarono ancora oggi di importanza, e la quota segnò per parecchi titoli prezzi puramente nominali. Tendenza generale incerta. I riporti si effettuarono assai facilmente sul lieve deficit scarso ieri. Ricercate a tassi speciali le Banche Sconto, la Marconi, le Assuite e le Rubattino.

Rendita 5 1/2 cont. 73,70; fp. 74,10 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 79,80, 79,70; fp. 80,25 1/2 80,50, 80,20 1/2 n. — Buoni Settimanali 5 0/0 cont. 97,75 n.

Banca Commerciale fp. 337 n. — **Credito Italiano** fp. 603 n. — Banco di Roma fp. 170,50 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 347-346, 347 — Fiemese Mediterranee fp. 131 n. — Subalpina fp. 497 1/2 n. — **Ilva**, perpetuo, fp. 52, 51 1/4 — Ilva fp. 27 n. — Ansaldo fp. 33 1/4 n. — Elettricità A. I. fp. 608 n. — Fiat fp. 141 n. — Altaville San Giorgio fp. 176 n. — Spa fp. 74 n. — Metallurgiche fp. 136 n. — Eritrea fp. 298 — Jeni Stab. fp. 630 1/2 — Marconi fp. 177 n.

Nb. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 184, 186,70, 184,70; media 185,35 — Londra 77,50, 78,50; media 78 — Belgio 163,50.

BORSA DI MILANO, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 79,80 — Banca d'Italia 1338 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 601 — Banca Ital. di Sconto 345 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 395 — Ferrovie Mediterranee 127 — Costruzioni Venete 100 — Navigazione Italiana 240 — Cotonificio Veneziano 69 — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 51 — Terni 435 — Officine Meccaniche 75 — Breda 96 — Ansaldo 104 — Montecatini 107,50 — Metallurgica Italiana 72 — Edison 451 — Società Alimentare 100 — Vizzola 675 — Marconi 179 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 295 — Raffineria Lig.-Lomb. 276 — Eridania 234 — Distillerie Italiane 87 — Esport. Italo-Americana 178 — Beni stabili 311 — Fiat 148 — Isotta 23 — Ilva 26.

Cambi: Francia 145 — Londra 76,15 — Svizzera 548 — New York 99,70 — Spagna 372 — Berlino 88,50 — Vienna 4 — Bucarest 31,75 — Belgio 164 — Praga 26.

BORSA DI GENOVA, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,87 — Consolidato 5 % 79,75 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 602 — Banca Ital. di Sconto 347 — Banco di Roma 110 % — Ferrovie Meridionali 396 — Ferrovie Mediterranee 132 — Subalpina 490 — Eridania 233 — Raffineria Lig.-Lomb. 278 — Industria Zuccheri 318 — Acciaierie Terni 458 — Ansaldo 108 — Elba 43,50 — Ilva 26 — Metalli Alta Italia 212 — Fiat 140 — Marconi 177 — Saffa 250 — Fondiaria Vetture 195 — Metalli 76 — Silos 100 — Italia 69,50 — Semiteria 312 — Colon. Meridionali 98.

Cambi: Francia 145,50 — Londra 77,50 — Svizzera 550 — New York 99,50 — Berlino 26,70.

BORSA DI FIRENZE, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,35 — Consolidato 5 % 79,80 — Banca d'Italia 1338 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 600,50 — Banca Ital. di Sconto 347 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 397 — Ferrovie Mediterranee 132 — Subalpina 490 — Eridania 233 — Raffineria Lig.-Lomb. 278 — Industria Zuccheri 318 — Acciaierie Terni 458 — Ansaldo 108 — Elba 43,50 — Ilva 26 — Metalli Alta Italia 212 — Fiat 140 — Marconi 177 — Safaudo 250 — Fondiaria Vetture 195 — Metalli 76 — Silos 100 — Italia 69,50 — Semiteria 312 — Colon. Meridionali 98.

Cambi: Francia 145,50 — Londra 77,50 — Svizzera 550 — New York 99,50 — Berlino 26,70.

BORSA DI ROMA, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,35 — Id. fine mese 73,35 — Consolidato 5 % cont. 79,70 — Id. fine mese 79,70 — Banca d'Italia 1330 — Fondiario Italiano 600 — Banco Commerciale 826 — Banca di Sconto 346 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 397 — Ferrovie Mediterranee 132 — Terni 453 — Ansaldo 107 — Ilva 24 — Edison 446 — Banca Comm. Trieste 595 — Assicurazione Generali 1351 — Navigazione Adriatica 2000 — Adria 205 — Cogolich 222 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1875 — Pronuda 370 — Fond. Grandiche Roma 232.

Cambi: Francia 143,50 — Londra 76,25 — New York 98,90 — Svizzera 542 — Amsterdam 958 — Berlino 26,50 — Bucarest 31,60 — Praga 27,50 — Vienna 3,70 — Zagabria 13,50

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23 — Rendita Italiana 3,50 % 73,67 — Consolidato 5 % 79,76

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 144,36 — Londra 76,81 — Svizzera 543,50 — New York 98,63 — Vienna 3,66 — Berlino 26,70 — Praga 26 — Olanda 618 — Belgio 161,87 — Argentina, oro 11,46; carta 0,75 — Rio 205,54.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	58 60	58 70	Banca Ottomana	495 —	490 —
Id. 3 0/0 amort.	58 10	60 —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 1,50 0/0 amm.	— —	— —	Banco di Parigi	— —	— —
Prestito Francese 5 0/0	— —	— —	Credito Lyonnais	1005	1000
1915 5 0/0	82 25	82 50	Azioni Suez	5010	5030
Id. 1917 4 0/0	69 50	69 50	Thomson	845	850
Id. 1918 4 0/0	67 75	68 —	Andzinoc	—	—
Tunisine	261 —	261 —	Mokta el Hadid	—	—
Rend. Arg. 1909	106 —	— —	Sud Express	467	465
» » 1909	72 —	— —	Saragozza	467	465
Brasile 4 0/0	82 —	— —	Pam Pinchina	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	218 —	218 —	Rio Tinto	1365	1360
Rendite Egiziane	315 50	315 50	Samaya	—	—
Rend. Spagnuola	137 —	— —	Prestito 5 0/0 1902	—	—
Rend. Ungherese	27 —	— —	» » 4 0/0	—	—
Rend. Ital. 5,36	70 —	— —	» russiano	81 —	81 —
Portoghesi nuovi	46 —	46 50	Ferrov. Orientali	87 —	87 —
Rend. Russe 1906	37 —	37 —	Chartered	70 —	70 —
» » 1909	37 —	37 —	De Beers	481 —	480 —
» » 4,50	— —	— —	Ferrovia Dnep.	21 25	22 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Goldfield	171 —	173 —
Rendita Turca	37 —	37 —	Goldcastle	39 —	39 —
Banca di Parigi	— —	5620	Hand Prestable	25 —	25 —
Banca di Paesi	1259	1260	Rand-Mines	61 —	61 —
Credito Fondiario	712 —	710 —	Comite su Italia	62 —	60 50
Credit Lyonnais	1315	1320	Chiquese Londra	16 50	16 62

Parigi, 23 — Cambio su New York 12,42,5 — Su Svizzera 550 — Su Spagna 364,75 — Su Belgio 90 19 — Su Olanda 411,50 — Su Berlino 17,3/8 — Su Bucarest 1,3/8.

Ginevra, 23 — Cambio su Italia 23,30 — Su Berlino 4,35 — Su Vienna 1,17,50 — Su Londra 22,28 — Su Parigi 47,47,5 — Su New York 5,90,25

BORSA DI LONDRA

Londra, 23 — Nuovo prestito francese 5 % 42 — Prestito Francese 4 % 37 — Prestito francese 4 % per litorio 33 — Buoni Comunali 46 — Lombardo unificato 6% — Rendita Spagnuola ex. nuova 70% — 14. Italiana 3,50 % 17 — Id. (ammortizz.) 4 % 61 — 14. Turca unificata 15 — Marconi 3,2/16 — Argento in verghe 30 1/4 — Rame pron. 69,12,5 — Cambio su Italia 77,25 — Cheque su Parigi 77,25 — Cambio su Parigi 48,06,5 — Cambio su Amsterdam 11,11

Valparaiso, 23 — Cambio su Londra 11,09

Buenos Aires, 23 — Cambio su Londra 44 6.

Amsterdam, 23 — Cambio su Berlino 12,7.

SOCIETA TORINESE

azioni, ed obbligazioni sole, lasse ed altre materie tassate

Quotazioni del 23 Giugno 1921

	Lotti	Cor.	Coll.	Contrattazioni non ammesse
Ferrovie	»	—	—	Stabilimenti X.
Tramvia	»	—	—	Cor.
Gaz	»	—	—	Fondi
Acque	»	—	—	Cor.
Elettricità	»	—	—	

Totale Lotti 0 **Cor.** 0,00

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

23 Giugno 1921

ALBA. — Incrociati chinesi Mg. 6000, da L. 145 a 155.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 200 da L. 130 a 146.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 2460, da L. 137 a 150.

BRA. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 141 a 147.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 138 a 140,50.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri Mg. 230, da L. 130 a 158.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 130 a 150.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 138 a 146.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi Mg. 820, da L. 137 a 142.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 2100, da L. 140 a 147.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 131 a 140.

MONDOVI. — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 130 a 147.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 130 a 152,50.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 1265, da L. 130 a 135.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi Mg. 2600, da L. 146 a 159.

SALUZZO. — Gialli indigeni puri Mg. 30, a L. 141 — Incrociati chinesi Mg. 2400, da L. 140 a 147.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 137 a 147.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 200, da L. 135 a 140; comuni Mg. 100, da L. 128 a 134 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 500, da L. 140 a 146; comuni Mg. 250, da L. 136 a 139.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 21. — Gialli puri Mg. 964, da L. 110 a 151.

ACQUI, 22. — Gialli puri Mg. 316, da L. 120 a 150.

BRA, 22 — Gialli incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 144 a 150 al Mg. — Gialli incrociati chinesi inferiori, Mg. 300, da L. 137 a 143 al Mg. — Prezzo medio L. 146 50.

CANELLI, 21 — Gialli, Mg. 2010, da L. 141 a 145 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 21. — Bozzoli bianchi, gialli, nostrani e bianchi sferici, chinesi e loro incroci, Kg. 7493 50, da L. 10 a 13 al Kg. — Prezzo medio L. 12 06 43 al Kg.

CHIVASSO, 22 — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 240, da L. 132 a 135 al Mg. — Gialli indigeni puri, comuni, Mg. 130, da L. 125 a 131 50 al Mg. — Gialli indigeni puri, inferiori, Mg. 50, da L. 120 a 123.

MONDOVI, 22 — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 125 a 137 al Mg. — Prezzo medio L. 131.

PINEROLO, 22. — Incrociati chinesi Mg. 877, da L. 130 a 140,50; inferiori Mg. 10, a L. 100.

SALUZZO, 22 — Gialli indigeni puri, Mg. 10, a L. 141 — Incrocio chinese, superiori, Mg. 1720, da L. 142 a 146; prezzo medio L. 144 — Incrocio chinese, comuni, Mg. 140, da L. 138 a 141; prezzo medio L. 140 10 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 22 — Bozzoli nostrani superiori, Mg. 150, da L. 140 a 147 al Mg; prezzo medio L. 144 78 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 683,50, da L. 142 a 157; prezzo medio L. 149,62 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 22 — Incrociati chinesi, Mg. 720, da L. 140 a 147 al Mg. — Prezzo medio L. 143 al Mg.

MERCATI

BOLLETTINO SETTIMANALE DEI MERCATI DI TORINO - DAL 13 AL 18 Giugno 1921

Grano tenero L. 115,50 al Qt. — Id. duro L. 125,50 id. — Granoturco L. 85,50 id. — Segala L. 115,50 id. — Riso L. 180 id. — Avena L. 115 id. — Farina di granoturco L. 100 id. — Farina di frumento tipo 0 (normativo resa 80) L. netto franco stazione L. 160,75 — Id. tipo 1 (resa 75) L. netto L. 150,75 — Id. tipo 2 (resa 70) L. netto L. 140,75 — Semola per pasta fresca L. 200 id.

Pollo da L. 5 a 12 per capo — Galline da L. 13 a 20 id. — Tacchini da L. 45 a 55 id.

Uova fresche non conservate, all'ingrosso da L. 2,50 a 2,70 alla dozzina; al minuto da L. 3,50 a 4,20 id. — Burro naturale da L. 15 a 15,50 Kg. — Id. nitido da L. 15,50 a 15,50 id. — Id. artificiale da L. 10 a 12 id.

Pesche fresche di mare, la qualità da L. 1,50 a 2,50 al Kg. — Id. di 2.a qualità da L. 1 a 1,50 id. — Id. d'acqua dolce di 1.a qualità da L. 1,50 a 2 id. — Id. id. di 2.a qualità da L. 0,50 a 1 — Frutti di 3.a qualità da L. 2 a 3 id.

Carne di vitello: quarti davanti L. 13,50 per Kg. — Id. quarti di dietro L. 18 id.

ZESTIAME

Ore, 17. — Capi di vitelli: quarti davanti L. 7 al Kg. — Id. di dietro L. 11 id. — Coscia mez'ana L. 12 id. — Capi di buoi, manzi e vacche: quarti davanti L. 6 — Id. di dietro L. 8.

Cuneo, 21 — Buoi da macello da L. 38 a 45 al Mg. — Vacche e manze da L. 1800 a 2750 cadauno — Scelto da L. 35 a 42 al Mg. — Montoni da L. 38 a 39 id. — Vitelli d'ista varia ed in vario stato di carne da L. 45 a 60 id. — Vitelli sotto i tre mesi da L. 45 a 50 id. — Misoli da macello da L. 40 a 52 id. — Id. lattonzoli da L. 60 a 110 cadauno.

Saluzzo, 18 — Giunta di pesto e sottospalla L. 2 al Kg. — Spalle e muscoli L. 10 id. — Quarti di dietro L. 11 id. — Petto senz'osso L. 12 id. — Coscia L. 16 id. — Testa e frattaglie L. 8 id.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Ore, 17. — Farina granoturco per alim. umana L. 1,50 al Kg. — Id. fino L. 2 id. — Granoone per bestiame L. 1,20 id.

Cuneo, 21 — Farina L. 85 al Qt. — Riso comune L. 1,20 al Kg. — Farina granoturco L. 1,50 id.

FRUTTA E VERDURA

Ore, 17. — Patate nuove da L. 7,50 a 8,50 al Mg. — Patate vecchie da L. 7 a 7,50 id. — Cipolle da L. 5 a 6 id.

Cuneo, 21. — Patate nuove L. 6 al Qt. — Cipolle da L. 5 a 6 id.

Saluzzo, 18. — Patate L. 6 al Mg. — Fagiuoli in guscio L. 30 al Mg. — Noci L. 3 al Kg.

LEGNA E CARBONE

Ore, 17. — Legna forte da L. 1,00 a 1,50 al Mg. — Id. dolce da L. 1 a 1,20 id. — Carbone legna da L. 0,50 a 0,60 al Kg.

Cuneo, 21. — Legna forte da L. 1,30 a 1,40 al Mg. — Carbone 1.a qualità da L. 2,75 a 0,10.

Saluzzo, 18. — Legna da ardere forte L. 1,40 al Mg. — Id. dolce L. 1,20 id. — Carbone L. 7 al Kg.

POLLAME, UOVA E BURRO

Ore, 17. — Polli a peso vivo da L. 8 a 10 al Kg. — Anitre da L. 5 a 6 id. — Piccioni L. 5,50 id. — Conigli a peso vivo da L. 4 a 6,50 id. — Uova da L. 2,50 a 2,75 alla dozzina.

Cuneo, 21. — Polli nostrani, da L. 50 a 65 per capo — Galline da L. 9 a 11 al Kg. — Piccioni da L. 3 a 7,50 per coppia.

Saluzzo, 21. — Burro reggiano L. 21 al Kg. — Tipo saluzzese L. 20 id. — Formaggiata matura da L. 10 a 12 al Kg. — Formaggio da L. 16 a 20 id. — Id. tipo Grana da L. 30 a 32 id. — Uova L. 3,50 la dozzina.

Saluzzo, 18. — Polli L. 10 alla coppia — Tacchini L. 20 al Kg. — Piccioni L. 5 alla coppia — Anitre L. 10 id.

Saluzzo, 18. — Latte L. 0,80 al litro — Burro naturale L. 14 al Kg. — Uova L. 0,50 alla dozz.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SALUBE pastello, Moscato bianco secco, Passadena, Aleatico, Grappa, il tutto vale a piccole partite, anche in bottiglie, presso Galleria Vittorio Piana, Via Cavour, 28, Torino. 9

INDIRIZZI commerciali ogni specie, tasse, — « Consorzio Indirizzi », via Taormina, 7, Milano (Precisi catalogo generale lire quattro). 27

LEGNA forte taglio, coperta, corta, al quintale lire 22. — Via Nizza, 127. 93833

ELETTRICHE vendonsi turbo regolatore, due pulsometri forno pronto, ferro T 30. — Via Cumiana, 23.

TRONCHI faggio lire sedici quintale parcenati — Del Pozzo, Balmacotto, Demonte (Cuneo). 94150

VENDO quintali 500 sapone Vero Marsiglia; prezzi di liquidazione. — Conde Giovanni, Settimo Torinese.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ATTENZIONE urgentissimo signori signore per pensionati cinematografia; assicurasi scritture libere. — Scuola cav. Cagliero Torini, corso Regina Margherita, 10. 98113

ARDISOGNANO urgenza signori signorine desiderosi intraprendere carriera cinematografica. — Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Torino.

BERGASI abilissima sartoria parla francese. — Assetto Pierano, via della Rocca, 21. 95679

CERCASI giovane intelligente persona mano d'opera liberalissimo assicolo facile, con piccolo capitale, dividendo utili; massima serietà, referenze. — Mattone via Aosta, 29. 1805

CUSTODI palazzina cercansi coniugi soli perfetta garanzia. Annullansi domande senza conferenze servizi. — Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 16751

GIOVANE assegnato laureato, con serali, desidera uno scopo, lavoro avvenire, presentasi occasione interessi Azienda Torino, Piemonte, specialità tecnica importante Casa americana; reddito attuale lire 30,000 netto. — 12836 cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 16751

PER licenza, nuova, originale attrattiva depositaria per Piemonte, indicatissima posti viaggiatrice, signore, signorine persona seria, anche signora, disposta qualche limitazione; eventuale occupazione personale. — Scrivere cassetta 12 R, Unione Pubblicità, Torino. 9050

SERIO istituto ferroviario assume professoressa matematica, ex-ufficiale Regioni Italiche; cauzione 10,000 irrevocabili; conferenziasi mercoledì, ore 15, domicilio. — Scrivere cassetta 156 T, Unione Pubblicità Torino. 4360

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, corrispondenza, inviando referenze, cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 9413

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR vero meccanico, quattro lingue, interessa, accompagnerebbesi, anche estero. — Scrivere, via Cavalcanti. 94157

CONIUGI con buone referenze cercano portinaio, oppure guardiano presso Fabbrica. — Giulio Alessio, Ferno posta, Susa. 95139

CONTABILE presentasi disponendo ore libere, offresi assistenti; tenuta contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 42 R, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA bella calligrafia assicuro; referenze. — Baldissoni, corso Filanzi, 22. 94777

DIPLOMATA offresi contabilità, corrispondenza italiano, francese, tedesco, inglese, piccolo domicilio. — Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO cauzione e direzione, cerca posto grande fabbrica. — Scrivere cassetta 22 T, Unione Pubblicità, Torino.

EX-COLLAUDATORI aeronautici, automobilistici, meccanici, ottimi conoscitori motori esplosione esteri, disponendo recarsi fuori piazza qualsiasi località. — Scrivere cassetta 12 R, Unione Pubblicità, Torino. 9173

GIOVANE ex-carabiniere, colto, intelligente, bella presenza, cerca impiego qualsiasi, munito; disposto recarsi ovunque anche estero. — Varetto, Mascarella, 5. 95599

INFERMIERA ventiduenne, diplomata, presentabile, capacità, conoscenza francese, italiano, offresi; disposta recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità, Torino. 95193

LAUREATO legge ottimo, ottima referenze, offresi assolta impiegato concetto Azienda commerciale industriale. — Scrivere A. Sonchero, San Girolamo 1/15, Maddalena, 4-5, Genova.

OTTIMA compagnabbesi donna compagnia presso buona famiglia. — Ida, via Roma, 27. 93915

RAGIONIERE disposto ore diurne o serali impianti contabilità, bilanci, stabilimenti. — Taverno, San Salvatore, 13. 93952

RICHIORINA colta, intelligente, educata, buona massaia, moralità ipeccepibile, comprendesi governo casa, vice-madre. — Scrivere cassetta 51 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43070

SIGNORINA dattilografa, stenografa, pratica pratiche ufficio, comprendesi presso serio ufficio. — Bianco Maria, via Lamarmora, 22.

SIGNORINA sola, fidata, bella presenza, referenze, cerca lavori per ditazione; capace cucinare. — M. L., via Monte Polo, 3. 94173 bis

SORELLE, bella presenza, offrono subito da guardarobiere, cameriere, Hôtel da mattina a sera, oppure fare stagione. — Scrivere signorine Ricchetto, Jouvenceaux, Torino. 95035

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE, Commestibili, Panetteria, Drogheria, vino, liquori, ad esso, blocco 10,000, alleggio. Alvia, Catania, 10. 94171

ALIMENTARIO, vini, grandiose vetrine, d'angolo, cantina, fustami, macchina pasta, alleggio 24,000. — Martina, corso Brescia, 12. 94174

A. Negozio vasto Porta Nuova Piemontesi 1003.

A La Piemontesina, Nizza, 17. 94158

A Porta Nuova Commestibili, Drogheria, vino, liquori, 20,000 blocco, alleggio. — Forneris, Oppezzo, 1. 94159

AVVIATISSIMO, eligente Bar, tre biglietti, locazione, cauzione 30,000. — Varetto, Mascarella, 5, ore 14. 95599

A 30,000 rendita bar con vino e cantina, buonissima posizione, causa malattia. — Rivoigera Bruno, via Belezia, 24. 95136

A 40,000 Caffè Birrificio, forte lavoro, piazza Statuto, alleggio. — Forneris, Oppezzo, 1. 94161

A 45,000 Caffè Bar, alleggio, piazza Statuto. — Forneris, Oppezzo, 1. 94162

BELLISSIMA, avviata Pasticceria, vini, liquori, causa malattia cedesi. — Cortemiglia, corso Principe Oddone, 10. 8063

BIGIELLERIA, tagliando, rimettasi. — Denis, via Tortona, 1. 94167

CAPITALISTA 1,500,000 cercasi certa straordinaria speculazione Sud America. — Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 9151

CAUSA partenza buone condizioni cedo Officina meccanica attata anche elettromeccanica. — Carbonero, via Lessolo, 30. 43007

CEDESI in zona dell'Astigiano vicino ferrovia, cantina bene attrezzata, magazzino, luce elettrica, telefono. — Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità, Torino. 95005

CERCO socio cinquemila per avviato ufficio informazioni commerciali e speciali, conoscitore piazza. — Scrivere cassetta 19 Z, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO centrale cedesi, attrezzi nuovi, avviato, liquidazioni, 13-15 feriali. — Negro, Nizza, 6, Torino.

NEGOZIO vuoto, centrale, qualsiasi genere, alcoolico, cantine, convenientissimo. — Martina, Pinerolo, 12. 94176

RILEVASI negozio centralissimo. — Scrivere cassetta 19 R, Unione Pubblicità, Torino. 94179

RILEVEREBBESI fabbrica vestiaille. — Riviere offerte Baracchini, via Capua, 9. 95185

ROSETTESI Calzoleria, anche vuota, alleggio, via commerciale. — Brosa, via Saluzzo, 39. 4366

RIMETTO avviato negozio mestri con grande retro e magazzino; poco riscro. — Via Cibrario, 19.

RIMETTO Drogheria, Commestibili, magazzino, con grande alloggio, permessi vini, liquori. — Rivoigera Torrelanzone, Carlo Boselli, 30. 47220

RISTORANTE Bottiglieria rinomato, centrale, parlatorio, cedo rendimento sicuro. — Scrivere cassetta 57 Z, Unione Pubblicità, Torino. 4366

2000 blocco tutto cedesi avviato Commestibile. Bersano, Torquato Tasso, 31. 94168

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABITABILE agosto, vendo palazzina in costruzione via Venezia (Barriera Francia) cinque camere, cucina, due disimpegni, cesso, bagno, stufa scala, cantina, cortile, giardino; eventuale imposta 75 annui. Prezzo sulla palazzina 50,000. Terreno, cinta calcolarsi a parte. — Impresa Bernasconi, Cibrario, 30. 43005

ASITABILE entro sei mesi vendo altra palazzina costruenda. — Permissione, schiarimenti Impresa Bernasconi, Cibrario, 10. 43005

ACQUISTEREBBESI cascina o rustico proficuo pagando parte contanti, parte mezzi. — Scrivere cassetta 51 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43003

AFFITTASI villino nove luglio. — Rivolgersi Soiz, sant'Anna (San Mauro). 43001

AFFITTASI villino San Mauro, fermata tram. — Perlombardo via Susanna, 19. 43000

A grandi, piccoli lotti vendo terreno via Borgone, Vellano (barriera Francia). — Impresa Bernasconi, Cibrario, 10. 43005

Al Bagni Alloggio quattro camere posti Savoia da affittare luglio-settembre. — Scrivere cassetta 22 R, Unione Pubblicità, Torino. 94165

ALADDIO affittasi appartamento signorile otto vani, balconata mare. — Rivolgersi Brandone, Alassio.

ALASSIO, Villa appartamento, terreno da vendere ed affittare. — Greco Giovanni, Alassio. 16717

CASA civile, otto negozi, 21 mensae, cortile, cellaio, locali a cantina, locali a cantina, vendesi Piazza Statuto. — Rivolgersi Baroglio, carpentiere, Piazza Statuto.

CERESANI per stabilirsi entro due, tre mesi dintorni, vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 94122

CASSINO. Casa otto camere vendesi causa cambio mobilio 15,000. — Greco, via Torricelli, 28. 94135

GRANDE villa principesca, posizione incantevole Genova, mobiliata, vendo. — Scrivere Rosine, via Po, 33, Roma. 9444

LANZO affittasi, vendesi villa recentemente ammobiliata, ogni comodità. — Portinale, Maria Vittoria, 40.

**PALAZ